N. 21 — Giovedì 21 Gennaio — ANNO XXXI — 1897 TORINO — Giovedì 21 Gennaio — N. 21

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 2.
FIRENZE-MILANO-NAPOLI-ROMA-VENEZIA

Firenze per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 375 - in 3ª pag. doppio in Roma dei parecchi Lire 4. — Corrispondenza privata Cent. 50 per parola. Minimum L. 5.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Ilarda di Roma Stroglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffizi postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Svizzera 32 16 5 50
Estero — qualunque destinazione 37 20 6 50
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

Le Camere di lavoro e il Consiglio di Stato.

Non parliamo dello scioglimento fatto in alcune città d'Italia e a Roma specialmente delle rispettive Camere di lavoro. Parliamo della quistione astratta, a sè, e sovrattutto del parere dato dal Consiglio di Stato circa la convenienza o meno che i Comuni e con la concessione di locali o con lo stanziamento di sussidi favoriscano lo impianto, la sussistenza e lo sviluppo delle Camere del lavoro.

Nello nostre brevi osservazioni abbiamo a guida uno studioso e uno scienziato. (1)

In seguito alla deliberazione di un Comune umbro di stanziare nelle spese facoltative un sussidio alla Camera di lavoro locale il prefetto di Perugia, cui non piacque la cosa, presentò al ministro degli interni, e questi al Consiglio di Stato, il quesito: *Se possano i Comuni stabilire in bilancio un sussidio per le Camere di lavoro sia per favorirne l'impianto, sia per agevolarne il funzionamento.*

Il quesito proposto riguardava l'interpretazione dell'art. 260 della legge comunale e provinciale così concepito:

« Le spese facoltative devono avere per « oggetto servizi ed uffici di utilità pubblica « entro i termini della rispettiva circoscrizione « amministrativa. »

Il concetto di questo articolo appare intuitivamente giusto. L'utilità pubblica, nei limiti però della vita comunale, è il solo criterio che può giustificare le spese facoltative permesse dalla legge ad un Comune. Spese di utilità generale, per quanto plausibili, che escano dalla sfera della vita comunale non debbono essere liberamente consentite all'Amministrazione del Comune.

Perciò fu approvata la giurisprudenza consultiva del Consiglio di Stato ogni volta che richiamò all'esatta intelligenza del concetto di utilità locale espresso nell'art. 260, come, ad esempio, quando ritenne mal deliberato il sussidio ad una Società per l'incoraggiamento della navigazione aerea, o il concorso alla erezione di un monumento nazionale, o una elargizione per sollievo di pubbliche sventure in altra circoscrizione, e ancora più quando escluse gli stanziamenti di spese che sarebbero state destinate a utilità particolare di privati.

Nel caso attuale, del sussidio alla Camera del lavoro locale, riferiamo ancora quale fu il parere del Consiglio di Stato, già da noi pubblicato:

« Sentito il relatore, ha considerato:
« Che ogni intervento del Comune che si traduca « in sussidi a favorire l'impianto e lo sviluppo di « questi novelli istituti, che sorgono col nome di « Camere del lavoro, non sarebbe giustificato di « fronte al diritto pubblico creato dalla vigente le- « gislazione amministrativa.
« Quando pure le condizioni finanziarie del Comune « consentissero al suo bilancio stanziamenti di spese « facoltative, e pure prescindendo dalle disposizioni « delle leggi 23 luglio 1891, n. 339, e 4 agosto 1895, « n. 510, non è dubbio che qualsiasi spesa, per legge « o per contratto non obbligatoria al Comune, non « potrebbe essere fatta che a titolo di beneficenza, « ovvero ad oggetto di favorire o promuovere servizi « od uffici di utilità pubblica entro i termini della « circoscrizione amministrativa, come è tassativa- « mente prescritto dall'art. 260 della legge comunale « e provinciale.
« Le Camere di lavoro, pur restando nello scopo « che si propongono, quello cioè di agevolare il col- « locamento degli operai, dando loro schiarimenti, « indirizzi, consigli, per equilibrare l'offerta alla do- « manda del lavoro, e per conciliare discordini tra in- « traprenditori ed operai, sono istituti di loro natura « diretti a favore di una determinata classe di persone.
« Ora tutto ciò che può interessare una sola classe « di persone in una comunità e per ciò stesso nega- « zione di un interesse generale della comunità, ed « i servizi e gli uffici a pro di quel dato ceto di per- « sone è chiaro che non possono rispondere al ca- « rattere di quella utilità generale per tutti gli abi- « tanti del Comune della quale intende la legge. E « in questi sensi si è pronunciata più e più volte la « giurisprudenza di questa Sezione.
« Nè potrebbe dirsi altrimenti se il sussidio del « Comune fosse stato a titolo di beneficenza.
« A prescindere che non è a titolo di beneficenza « che il sussidio (nella ipotesi del quesito) verrebbe « dato o accettato, vuolsi osservare che un tal ge- « nere di concorso si risolve in una spesa che non « sarebbe erogata per nessuno di quegli scopi e cui « intende e provvede ai termini della legge la pub- « blica beneficenza. Qualche eccezione potrebbe farsi « nel caso di straordinarie contingenze che rendano « giustificati i soccorsi anche agli stabili al lavoro nei « termini dell'art. 65, lettera *f*, della legge 17 luglio « 1890, ma i casi di eccezione confermano la regola.

« Per queste considerazioni la sezione:

« È d'avviso che i Comuni non abbiano « facoltà di concorrere, in massima, con sus- « sidi del bilancio, per favorire impianto e « sviluppo d'Istituti non diretti a generale « utilità di tutta la cittadinanza del Co- « mune. »

Il ministro accettò questo parere e la divulgò a tutta Italia.

Orbene è logica, è giuridicamente esatta l'interpretazione del Consiglio di Stato? Esso, se anche provenisse dalla stretta parola dell'art. 260 della legge comunale, avrebbe già il difetto che il *summum jus* specialmente in questioni di diritto pubblico può suonare il più spesso *summa injuria*. Ma il parere del Consiglio di Stato nè deriva dalla parola della legge, nè è una rigorosa interpretazione dello stretto diritto.

Il parere del Consiglio di Stato si fonda sopra questa affermazione assiomatica: —

« Tutto ciò che può interessare una sola « classe di persone in una comunità è *per* « *ciò stesso* negazione di un interesse ge- « nerale della comunità. »

Orbene qui balza all'occhio un primo errore di fatto o di sostanza.

L'idea che l'interesse di una classe di persone sia una necessaria negazione di quello sociale è contraria alle più elementari nozioni dell'organismo della vita sociale. Non vi sono nella società che pochissimi interessi così generali da essere comuni a tutti i consociati senza distinzione; ma ben vi sono interessi particolari, più o meno estesi, ma assai numerosi e varii, la somma e l'armonia dei quali costituisce l'interesse generale o universale della comunità. Qualunque interesse, per quanto comune a moltissimi dei conviventi in una comunità, sia pure al maggior numero, può apparire, obbiettivamente, estraneo ad un certo altro numero d'essi, od anche ostile e dannoso. La verità è adunque questa: *che la prima condizione perchè si verifichi un interesse generale della comunità è che esista questo interesse in una parte dei suoi componenti*, vale a dire precisamente l'opposto di quanto sentenziò nel suo parere il Consiglio di Stato.

Facciamo qualche esempio: tutti i Comuni si preoccupano, oltre che della polizia, dell'igiene, dell'acqua, dell'aria, della luce, anche di fornire un mercato del fieno, del legname, della verdura, un foro boario o frumentario, ecc., ecc. Nessuno ha mai dubitato che ciò non sia d'interesse generale, sebbene paia ridondare a beneficio dei soli compratori o venditori delle derrate che ivi si negoziano. Taluni Comuni sussidiano o mantengono locali di Borsa che direttamente interessano solo pochi negoziatori di titoli pubblici. Ora chi ha mai pensato di togliere cimili sussidi dalle spese facoltative dei Comuni solo perchè non tutti i cittadini ne usufruiscono?

Ma oltrecciò nel testo dell'art. 260 della legge comunale non si parla di *interesse generale della comunità* ma di *utilità pubblica entro i termini della circoscrizione amministrativa*. Fra il concetto di *utilità pubblica*, contemplato dalla legge, e quello di *interesse generale*, preso in considerazione dal parere del Consiglio di Stato, c'è di mezzo un vero abisso. L'*interesse* è essenzialmente degli individui; l'*utilità* è essenzialmente delle cose. Quanto è interesse di un gruppo di individui nel seno di una comunità può riuscire, *per ciò stesso*, utilità della consociazione.

Tutto ciò che è interesse generale della comunità è certamente un utile pubblico; ma anche interessi parziali di gruppi sociali appartenenti alla comunità possono costituire, nella loro realizzazione e nella loro difesa, un pubblico utile.

Altre volte il Consiglio di Stato ebbe netta la visione dell'utilità pubblica, che può essere contenuta anche nella tutela di interessi non generali della comunità. Infatti tra i moltissimi pareri dati al Governo per la legittimità di spese facoltative comunali, in base all'art. 260, sonvi quelli che concernono: atti speciali di beneficenza in favore di meno agiati cittadini; sussidi accordati a giovani poveri del Comune per la continuazione degli studi; sussidi a vedove ed orfani di impiegati; distribuzioni per teatri, e simili. Abbiam voluto menzionare quelli nei quali, più notevolmente, l'interesse del provveditmento, che cagiona una spesa al Comune, è limitato a piccoli gruppi di persone, e perfino a individui isolati, per far emergere meglio la differenza fra le interpretazioni date in quei casi, senza dubbio correttamente, all'art. 260, e la nuova, esposta ora a proposito delle Camere di lavoro.

Ma dicasi pure necessario, nel senso più rigoroso, l'elemento della utilità pubblica, e anche quello del generale interesse, per proclamare legittima una spesa comunale facoltativa. Ebbene, nel caso presente, è lo stesso Consiglio di Stato che s'incarica di dimostrare, nel modo più preciso e perentorio, la pubblica utilità ed anco il generale interesse della spesa fatta da un Comune a favore della rispettiva Camera del lavoro.

È il Consiglio di Stato che, proprio nel parere riferito qui sopra, dichiara essere scopo delle Camere di lavoro: « agevolare il col- « locamento degli operai, dando loro chia- « rimenti, indirizzi, consigli, per equilibrare « l'offerta alla domanda del lavoro, e per « conciliare discordini (*si valga dire forse*, « discordie) fra intraprenditori ed operai. »

Come definizione tratteggiata per grandi linee, questa dell'intento generale che si propongono le Camere del lavoro è accettabilissima. Essa dimostra che l'istituzione delle Camere del lavoro mira nient'altro che a cooperare nel modo il più efficace al pubblico benessere o alla pubblica pace. Che questi siano oggetti di generale interesse, di pubblica utilità, è davvero superfluo provarlo. E dopo ciò, affermare che si tratta di istituzione di mero interesse particolare della classe dei lavoratori è contraddire in termini e in modo deplorevole alle stabilite premesse.

Nè quelli che il Consiglio di Stato addita come i fini delle Camere del lavoro possono considerarsi coefficienti secondari e indiretti di pubblico benessere e di pace pubblica. Se da una simile considerazione fosse stato ispirato il parere di cui ci si occupa, converrebbe dubitare che il Consesso da cui emana fosse composto d'uomini completamente estranei alla società di cui sono membri; indifferenti alle vicende e alle sorti di essa; bonariamente ignari delle più palpitanti e ardenti questioni che in sonnolenta intimissime libre in questa fine di secolo e che rendono problematica per molte elette intelligenze la stabilità del suo assetto giuridico, economico e politico. Tale dubbio non abbiamo diritto di accogliere; si tratta di un Consesso d'uomini che il Governo chiama all'eminente ufficio di dar consigli allo Stato nelle più dolenti e difficili contingenze: questa dovrebbe essere più che sufficiente guarentigia delle loro attitudini.

Per tutte queste ragioni adunque il parere del Consiglio di Stato è sbagliato e non si può nè si deve accettare.

Ma ciò premesso, dovranno dunque i Comuni accordare sempre il sussidio alle Camere di lavoro, e una volta accordatolo non lavarlo più mai?

Qui la questione è diversa e subordinata, ma non meno facile ad esser risoluta.

Per ciò solo che queste spese sono iscritte fra quelle *facoltative*, ne deriva che è in piena facoltà e libertà di un Comune il farle o negarle. E una volta concessi i sussidi, si possono anche togliere, quando le Camere di lavoro manchino alle condizioni intese o sottintese: quando mutino indirizzo, e invece di una Borsa del lavoro diventino un centro di reazione o di disordine; quando si spoglino del loro carattere puramente economico per assumere un carattere politico.

Così il Consiglio municipale di Torino sospese il sussidio alla Camera di lavoro locale quando credette di vedere ch'essa fuorviava dal suo scopo e, invece di essere pegno di pace fra proprietari e operai, diveniva fomentatrice di discordie, di scioperi e di lotta. (1)

Ma questo fatto non ha nulla a che vedere col parere del Consiglio di Stato; poteva accadere ugualmente anche se il Consiglio avesse data diversa interpretazione all'articolo di legge.

(1) Noi non vogliamo qui discutere la deliberazione del Municipio di Torino. Ma noi abbiamo forma convinzione che aiutando le Camere di lavoro, in quanto sono le corrette intermediarie fra la ricerca e l'offerta della mano d'opera, si fa opera di vera utilità generale; sebbene deploriamo che il Consiglio Comunale di Torino si sia trovato costretto a togliere il sussidio all'unica Camera esistente nella nostra città; e facciamo voti che istituzioni per iniziativa di altri cittadini un altro di simili istituti con indirizzo veramente economico e con elementi di ordine, il Municipio reintegri ad esso il sussidio tolto alla deviata Camera del lavoro, e si adoperi con ogni energia e ingerenze un corretto funzionamento del futuro Istituto.

Sullo scioglimento della Camera.

Roma, 20, ore 21,30. — L'*Osservatore Romano* dice sembrargli che Rudinì abbia, come giustificazione per lo scioglimento della Camera, un argomento negativo, ma abbastanza poderoso: che cioè gli organi dell'Opposizione uriano a perdifiato perchè la Camera attuale sia mantenuta: ciò che vuol dire che in questa Camera si trovano quegli elementi di opposizione che si sono di perdere con la Camera nuova.

« Se la diciannovesima Legislatura si chiude — dice poi il *Fanfulla* — vi sono ragioni più gravi e più delicate di quelle che un dissidio fra la Camera e il Governo potrebbe offrire: e il programma sul quale gli elettori saranno chiamati ad esprimersi dirà ad essi la verità che non hanno peranco sentito. »

***

Stasera, proveniente da Napoli, è arrivato Crispi. Si dice sia stato invitato dagli amici per consultarlo circa la campagna elettorale.

L'Italie dice che lo scioglimento della Camera è una liberazione: liberazione pel Ministero che non sarà più schiavo dei gruppi: liberazione pei deputati, che non si sentiranno più incatenati dai loro precedenti, e condannati a camminare contro i loro principii e convinzioni.

Le scaramucce fra Biscia e Agordat.

(Dispacci particolari alla STAMPA da Roma, Parigi, Londra, e Cairo).

Viganò si reca ad Agordat.

Cheren, 20 (*Stefani*). — Tutto essendo disposto pei rifornimenti, il generale Viganò parte per Agordat colla riserva al comando del maggiore Locatelli.

Altre scaramuccie notevoli coi dervisci.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 17,10:

Gli ultimi dispacci africani pervenuti ieri sera, quando i ministri erano radunati a Consiglio, non tutte le notizie furono comunicate per mezzo della *Stefani*. A me risulta che il generale Viganò, in un altro telegramma, segnalò che un Corpo di dervisci, dopo arrestato il movimento aggirante, si ritirasse parecchie ore di marcia, distendendosi verso ponente.

La notte scorsa, durante una contromarcia, i dervisci occuparono Amidob, posto fra Gogolo e il monte Siban, alle cui pendici avremo l'avvistaglia più importante coi nostri avamposti.

Essendosi completato il concentramento delle truppe, il generale Viganò estese le perlustrazioni con forti nuclei. Una delle nostre pattuglie avanti ieri si impegnò in una punta di dervisci, composta di qualche centinaio di uomini tra fantaccini e cavalieri, i quali cercavano di guadagnare le alture del Liban, fortemente tenute dai nostri.

I dervisci più volte tentarono l'assalto cercando anche di girare la posizione, ma senza risultato. I nostri soldati, in posizioni eccellenti, resero vani gli sforzi dei nemici, obbligandoli a sbandarsi ed infliggendo loro perdite notevoli.

Approfittando della sosta fatta dai dervisci dopo il movimento di aggiramento su Cassala, Viganò ha occupate altre posizioni e le ha subito fortificate.

***

Roma 20, ore 21,00. — A proposito dei dervisci, l'*Italie* dice che il loro attacco ad Agordat è sempre possibile. Però le nostre truppe non lo temono.

Roma, 20, ore 0,55. — Il *Don Chisciotte*, commentando il comunicato *Stefani* di iersera, dice che da esso risulta maggiormente fondata la preannunziata che i dervisci cercassero di trovare Agordat sguarnita e indifesa. Accorgendosi del contrario, essi sono ora indecisi sulla deliberazione da prendere.

Il *Popolo Romano* trova che le notizie non arrecano dello più rassicuranti. Ritiene però ancora che l'obbiettivo vero dei dervisci siano le razzie, e che le punte mosse qua e là abbiano il fine tattico di coprire le razzie stesse.

A proposito di Baldissera.

Roma, 20, ore 15,55. — Si trova strano che a proposito di Baldissera il Governo non trovi modo di far sapere la verità su questo mistero. Ad un Ministero si afferma che è prossimo il suo arrivo ad un altro Ministero si risponde invece di ritenere che tornerà nell'Eritrea. Ciò giustifica l'affermazione degli oppositori che vi sia disaccordo tra Baldissera ed il Governo.

***

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 21,40:

Per ribadire la smentita all'affermazione della *Tribuna*, riguardo al negato invio di nuovi battaglioni chiesti dal Baldissera, l'*Italia Militare* si dice autorizzata a dichiarare che tutti i reconti rimpatrii dall'Africa avvennero dietro proposta appunto del Baldissera.

Allo stesso proposito l'*Agenzia Italiana* dice che Baldissera era così lontano dal domandare rinforzi (i quali, del resto, anche dopo la mossa di Ahmed-Fadil non sono per nulla necessari), che aveva proposto il rimpatrio di due battaglioni. La proposta era stata accettata dal Ministero, che aveva appunto a questo scopo inviato il vapore *Marco Minghetti* a Massaua.

L'*Esercito* dice che per domani sera è atteso, a Brindisi, Baldissera: questi non ha risposto al dispaccio del Governo. Si deve quindi ritenere che il telegramma sia giunto a Suez dopo che il piroscafo era già ripartito.

Sulla scaramuccia contro i dervisci.

Ci telegrafano dal Cairo, 20, ore 14,20:

La notizia che sia avvenuto un incontro tra le truppe italiane e i dervisci è pienamente confermata. La scaramuccia avvenne a poche miglia — dicono tre — all'est di Biscia. Mancano assolutamente i particolari esatti, poichè mentre alcuni dicono che vi furono impegnate parecchie centinaia di soldati, altri riducono la cosa a proporzioni molto minori. È però certo che i dervisci erano armati di buoni fucili, ma che il loro tiro era disordinato, cosicchè raramente colpivano. I dervisci fuggirono lasciando alcuni morti e parecchi feriti. Le perdite degli italiani sarebbero insignificanti.

***

Ci telegrafano da Londra, 20, ore 20,30:

Si assicura che al *Colonial Office* si fu informati di un piccolo scontro fra italiani e dervisci, presso Agordat. I dervisci, in numero di trecento, sarebbero fuggiti, incalzati da un battaglione di bersaglieri.

L'*Evening News* riceve da Suakim che colà si assicura che il fiume Atbara fu guadato in masse fa da parecchie migliaia di dervisci, che si dirigevano sopra Cassala. Ora il fiume, non più gonfio dalle piogge, è guadabile in parecchi punti, specialmente verso El-Fascer e El-Hebiat. I dervisi portavano con loro una scarsa quantità d'approvvigionamento, ciò che farebbe credere trattarsi più di una razzia in grande che non del proposito d'incominciare una vera guerra. Le cavallerie apparve piuttosto numerose, forse attratte dai buoni pascoli, che si possono trovare oltre Cassala.

Il massacro della spedizione belga smentito?

La *Stefani* ci comunica da Anversa, 19:

Dicesi che il barone Dhanis fu ucciso nel Fasla dai mahdisti avanti che potesse organizzare la resistenza.

***

Bruxelles, 20 (*Stefani*). — Il Governo smentisce formalmente il massacro della spedizione del barone Dhanis nel Fasla.

Il sultano e Menelik.

Ci telegrafano da Parigi, 20, ore 14,25:

Notizie qui giunte da Costantinopoli recano che colà si attende attivamente ai preparativi per l'Ambasciata straordinaria che il sultano ha deciso di mandare prossimamente a Menelik. La notizia di questa missione ha destato una certa sorpresa nel mondo diplomatico di Costantinopoli, anche per la rapidità con cui essa fu decisa.

L'Ambasciata si comporrà di tre persone. Ahmed-Ali-pascià ne sarà il capo, e vi sarà addetto un interprete che parla l'arabo e il francese.

Ahmed-Ali rimetterà a Menelik una lettera autografa del sultano, informandolo che l'affare di cui in suo nome lo ha intrattenuto Leontieff sarà sbrigato con soddisfazione del negus.

Il sultano invia a Menelik la placca in brillanti dell'Osmanlè, e il Mediglè in brillanti a Ras Maconnen. Inoltre l'Ambasciata porta molti altri svariati e ricchi doni.

Secondo questo notizie da Costantinopoli, colà si ritiene che questa Ambasciata avrà molto maggiori conseguenze che se si trattasse di un semplice scambio di cortesie fra i due sovrani. I particolari della missione furono concertati nella seconda udienza che il sultano accordò a Leontieff e che durò un'ora.

La spedizione del principe d'Orléans in Abissinia.

Ci telegrafano da Parigi, 20, ore 14,45:

Ormai è definitivamente accertato che il principe Enrico d'Orléans compirà la divisata spedizione in Abissinia. Questa spedizione avrà una notevole importanza geografica, tanto più che sembra che essa si spingerà nel cuore dell'Africa.

Il principe Enrico ha già scelto i suoi compagni. Essi sono il noto Raul Le Gedinec, il principe Almone Di Lucinge, conosciutissimo nell'alta società parigina, un ingegnere e il signor De Foncine, celebre per le grandi caccie da lui fatte in Africa in precedenti viaggi.

Il parere favorevole di un ufficiale inglese intorno a Cassala.

Ci telegrafano da Londra, 20, ore 14,20:

Il *World* scrive che avendo interpellato un ufficiale inglese che conosce molto bene Cassala e i dintorni (sarebbe il colonnello Stadt) costui gli rispose essere persuaso che pel momento sono più che sufficienti i seimila uomini radunati presso Agordat, tanto più se è vero che abbiano con loro diciotto cannoni.

I dervisci temono moltissimo l'artiglieria, tantochè gran parte delle loro disfatte dovettero l'origine alla potenza del cannone. Perciò trova che ci è poco male a non guarnire di un maggior numero di cannoni i forti di Cassala ed Agordat. Sei cannoni per questo ultimo forte sono pochi, data la sua importanza.

Se poi avvenisse l'accerchiamento dei forti, essi non si potrebbero dire perduti. I dervisci, come gli abissini, si compiacciono degli assedi delle fortificazioni quando possono mettersi al riparo delle loro cannonate.

Ma basta che venga dato loro l'avviso dell'avvicinarsi di truppe libere, per rompere l'accerchiamento e salvarsi. Cassala può resistere un tempo assai lungo l'assedio, avendo il generale Baratieri pensato a fornirla copiosamente d'acqua che sgorga nel suo interno e ad accumulare nei suoi magazzini vitto pei soldati e foraggio pei quadrupedi.

Il *World*, per conto suo, soggiunge che il Governo inglese penserebbe a salvare Cassala se i dervisci la cingessero di assedio pericoloso e nello stesso tempo mandassero le loro colonne verso Agordat per impedire l'avanzamento delle truppe italiane.

Attivissime comunicazioni telegrafiche hanno luogo, in questo momento, fra i Gabinetti di Londra e Roma.

Il generale Giuseppe Viganò.

Il generale Giuseppe Viganò è nato il 27 aprile 1843 e fu nominato maggior-generale, comandante la brigata Ravenna il 22 dicembre 1896.

Partì per l'Africa il 3 settembre 1896, e il 3 gennaio di quest'anno assunse la carica di vice-governatore per la partenza del generale Baldissera.

Intorno alla data delle elezioni.

Roma, 20, ore 10,50. — Circa la data delle elezioni, che si fisserebbe nei prossimi Consigli dei ministri, vi sono nel Gabinetto due vedute. Alcuni propendono per anticiparla e porla cioè al principio di marzo, affinchè si possa riconvocare il Parlamento, costituire l'ufficio di presidenza e nominare le Commissioni e la Giunta avanti le vacanze pasquali, in modo che dopo queste si possano subito iniziare proficui lavori. Altri, e sono i più, propendono a fare le elezioni alla fine di marzo o nella prima quindicina di aprile, lasciando maggiore spazio di tempo alla campagna elettorale, e convocando poi la nuova Camera dopo Pasqua.

***

Roma, 20, ore 21,40. — L'*Italie* dice, quanto alla data delle elezioni, i ministri hanno arbitro Rudinì di proporre al Re i giorni che crederà opportuni.

Il viaggio di Luzzatti a Napoli.

Napoli, 20, ore 18,30. — Nulla è ancora deciso circa l'epoca della venuta di Luzzatti. In seguito all'invito della Camera di commercio, Luzzatti fece sapere che sarebbe qui venuto dopo l'approvazione della legge bancaria. Sopravvenuto lo scioglimento della Camera, la sua venuta dovrà essere coordinata con le disposizioni che piglierà il Consiglio dei ministri. Egli sarebbe però propenso a venir subito, non volendo aver l'aria di mescolarsi dei beneficii resi al Banco di Napoli come pretesto ad un discorso quasi elettorale.

Alla Consulta — Al Quirinale.

Roma, 20, ore 21,40. — Stasera alla Consulta vi fu il ricevimento del Corpo diplomatico con l'intervento di Rudinì.

Oggi il Re ha ricevuto il maggiore Hidalgo, i senatori Ferraris, Trivulzio e Capo Di Lista, e il maggior-generale Conti-Vecchi, ispettore degli alpini.

Lo stipendio di Codronchi.

Roma, 20, ore 20,55. — A proposito delle notizie fatte a Codronchi di percepire sino a 150,000 lire di stipendio, l'*Agenzia Italiana* e il *Don Chisciotte* affermano ch'egli percepisce per suo assegno il solo stipendio di ministro. Le restanti somme a sua disposizione vanno per il servizio pubblico.

I decreti della *Gazzetta Ufficiale*.

Roma, 20, ore 21,35. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che stabilisce che l'esame di promozione a scelta nel Corpo dei tenenti-contabili consisterà nello svolgimento del tema dato dal Ministero della guerra sulla contabilità generale dello Stato. Un altro decreto inscrive nell'elenco delle strade provinciali il Cuneo la strada dell'Annunziata, la quale mette in comunicazione il Comune La Morra colla strada provinciale Alba-Narzole.

Per le pensioni civili e militari.

Roma, 20, ore 21,35. — La Commissione costituita per l'esecuzione della legge sulle pensioni civili e militari è così composta: Ronchetti, sottosegretario, presidente; Tivaroni, consigliere alla Corte di Appello Roma; Mancini, sostituto procuratore generale alla Corte d'Appello di Roma; Amaretti, direttore capo-divisione al Ministero; Orlandi, direttore capo-divisione al Ministero; Pistoni, capo-sezione, segretario; Gentilini, capo-sezione, segretario.

Per i disordini nel Banco di Napoli.

Napoli, 20, ore 18,00. — I documenti relativi alla responsabilità del comm. Giochi, ex-direttore del Banco di Napoli in Roma, sono oggetto di accurate indagini da parte dell'Autorità giudiziaria. Persona bene informata mi assicura che la responsabilità del Giochi pesanta non essere del tutto estranea di conseguenza per lui spiacevoli.

Da Bologna telegrafano al *Pungolo Parlamentare* che oggi, in seguito a regolare mandato, dovrà udirsi dal magistrato l'ex-deputato Carattini. Sulle conseguenze di questa audizione corrono voci allarmanti. Il Carattini, che sarebbe l'ex-deputato coinvolto negli affari di Como e di Bologna, dovrebbe dare spiegazioni molteplici relative alla Banca di Como ed alla Casa Luraghi-Ferra.

Il Banco di Napoli e Milano.

Roma, 20, ore 18,30. — La nomina di Salvatori, ora reggente la sede di Roma, a direttore della sede di Milano, è rimandata. Il Salvatori sarebbe dolente di lasciare Roma.

Perquisizioni ai socialisti romani.

Roma, 20, ore 21,30. — In seguito allo scioglimento della Camera del lavoro e dei Circoli socialisti oggi si perquisirono le abitazioni dei più noti socialisti dimoranti a Roma. Si dice che si troveranno documenti che faranno parte dell'incartamento del processo già iniziato.

La conferenza sanitaria internazionale.

Roma, 20, ore 20,50. — L'*Agenzia Italiana* dice che quantunque manchi ancora l'adesione ufficiale dell'Inghilterra alla conferenza internazionale di Venezia contro la peste, l'intervento dei delegati inglesi è assicurato. Aggiunge però che l'accordo riuscirà difficilissimo, perchè gli inglesi si opporranno energicamente alle misure profilattiche quarantenarie che vi sosterranno con pari energia, sopratutto i tedeschi e gli austriaci.

GLI STRANIERI ALL'ESPOSIZIONE DI FIRENZE

La Germania è, fra le nazioni estere, quella che ha dato il maggior contributo d'opere di arte alla Mostra fiorentina, e mi affretto a dire che stavolta la quantità non è a danno della qualità.

I pittori tedeschi dalle due scuole, di Berlino e Monaco, si sono divisi parsimoniosamente il campo: dodici sono i pittori berlinesi e dodici i bavaresi; i primi hanno mandate 13 quadri, i secondi 19.

Ora dato che non si tratti di un capriccio del caso, ma della conseguenza logica e naturale, questi quadri dei pittori tedeschi ci permettono di notare in qualche modo la differenza che passa fra le due più importanti scuole germaniche.

A quanto sembra adunque la scuola di Berlino è più profonda, più studiata e, direi così più grave, mentre la scuola di Monaco ha forse maggior originalità, maggior slancio, maggior spirito di modernità. A Berlino si pensa, si matura, si elabora; a Monaco si inventa, si produce di getto con minor soggezione dell'Accademia e delle formule artistiche.

Vediamo i berlinesi.

Becker ha mandato il proprio ritratto, destinato alla Galleria degli Uffizi, ed è una di quelle pitture che fanno impressione per la grande potenza di espressione, per la robustezza della tecnica, che sente lo studio, la logica di ogni pennellata.

Lesser presenta due ritratti: uno armonicissimo di una signora, l'altro di Ernesto Curtius, un uomo pallido, dalla testa intelligente, dallo sguardo profondo. Sono due quadri fatti con arte veramente aristocratica.

Meyerheim, noto e appassionato pittore di leoni, espone una testa del re della foresta, che è veramente... parlante, e che è fatta con studio e amore.

Liebermann, con la sua pittura che sembra grossolana a prima vista, e che tale sembra per effetto della ricerca della luminosità, ha un *Vecchio contadino*, dipinto da gran maestro, e *Ragazzi che si bagnano*, quadro poco simpatico, ma di una forza di disegno e di colore straordinaria.

Lo Skarbina, che quantunque viennese di nascita è berlinese di vocazione e di spirito, è oggidì uno dei più forti illustratori della vita moderna. Egli ha tre quadri, nei quali, specialmente nella *Passeggiata a Carlsbad*, si vede una mente lucida e profonda, che coglie in tutte le sesse della vita il lato pittorico.

Ammirato il Leistikow per la vivacità, direi quasi violenza di colore nel suo *Stagno*, che è pure un quadro pieno di sentimento.

Fanno bella corona a questi artisti l'Alberts con un *Vecchio museo*, l'Hermann con dei cigni in fiore sovvissimi, il Menzel con acquarelli e disegni deliziosi, l'Hertel, il Gude, il Vogel con dei magnifici grigiastemi.

Fra i pittori più reputati di Monaco vi ha il Von Uhde, ex-capitano di cavalleria, che solo a 29 anni si diede all'arte, dedicandosi sopratutto all'arte cristiana. Stavolta, però, ha un quadro di genere: *Educazione infantile*; sono parecchie figure di ragazzi, ma fatte alla brava, con grande sicurezza di tocco e con molto slancio nella colorazione.

Originale il quadro di Keller: *Santa Lucchia martire*, una giovane donna nuda legata sulla croce, col bellissimo corpo abbandonato; esso, meno in uno scorto del braccio sinistro, è solidamente disegnato e prende tutto una colorazione smagra, e le parti più illuminate mandano riflessi fosforescenti.

Il quadro, originalissimo, è di grande effetto.

Anche l'Habermann nel suo *Ritratto di donna* ha cercato, ed ha trovato, molto effetto.

Il Bürgel ha un *Tramonto* sentito e sopra il Gamberger un buonissimo *Auto-ritratto*; il Prendel una *Luce serale* fortemente studiata e resa, e *Sul Pegnitz*, quadro assai forte e simpatico.

Zügel impressiona con i suoi *Caproni*, tanto vivi e veri; Stuck con *Giuliana Dery*.

Seguono Hierle, Von Maffei, Dill, Hantzrich con quadri nei quali le qualità superano i difetti.

***

I pittori austriaci pare che in certi punti partecipino della serietà e profondità dei berlinesi e dello slancio dei bavaresi.

.... Ma che sia proprio questione di latitudine?....

Nell'arte dei ritratti abbiamo Pochwalski col bellissimo ritratto di una Dunajewski, e il Kramer, uno dei più forti pittori di Vienna col ritratto di von Stuemayr. Nei quadri di genere il posto d'onore spetta a Seligmann, che rappresenta il teatro anatomico di Vienna: bisogna vedere come si muovono tutti quegli studenti, quegli assistenti; bisogna vedere che finezza di pittore!

Di effetto sorprendente è il quadro di Darnaut: *Sera in un antico villaggio tedesco*, effetto dovuto al soggetto, al disegno, al colore, che si contendono il primato in bellissima armonia.

A questo quadro, per le medesime qualità fa riscontro quello di Russ: *Porto di Riva*; qui si aggiunge una accuratezza che forse in qualche parte è spinta fin nelle regioni della oleografia; ma nel complesso è uno dei più importanti quadri di paese della Mostra.

Qualità eccezionali di finezza, senza però cadere nel difetto oleografico, ha il Welti nel suo quadro: *A quei tempi*.

Buoni quadri di figura hanno poi il Rumpler, il Wilda, lo Schindler; di natura morta il Charlemont e il Florian.

L'Alt ha un acquerello un po' debole nella prospettiva, e lo Schweiger ha un acquerello grandissimo con parecchie centinaia di figure, e rappresenta gli ultimi giorni degli anabattisti. Molta pazienza, molto impegno, ma il quadro è di interesse passeggero.

Non voglio dimenticare la signora Egger, che ha una *Mattinata di primavera*, un po' fredda, ma bella.

***

Il Belgio si fa onore con un quadro di Knopff, *Ritratto della signorina Jeanne Kefer*, un amore di bambina, tanto bella che si comprende come abbia acceso l'estro pittorico del valente pittore. La bellezza del quadro è al livello della bellezza del soggetto.

Il lavoro belga che maggiormente colpisce però, è quello di Vreleric, che espone un quadro, composto di cinque pannelli intitolato

(1) Vedi il bell'articolo di Ludovico Mortara: *Comuni e Camere di lavoro dinanzi al Consiglio di Stato*, nel fascicolo 1, Anno IV (15 gennaio 1897) di quella commendevole rivista che è la *Riforma Sociale*.

la *Notura*. Nel pannello centrale, in un garbuglio di fiori che sembrano il prodotto di cento giardini e di cento campi, vi ha una donna col seno scoperto, dal quale un fanciullo attinga avidamente; negli altri quattro, sempre in un grande garbuglio di fiori, vi sono simboleggiate le quattro stagioni da quattro putti. L'insieme del quadro è un'orgia di colori i più violenti, che non fa buona impressione, la donna e i putti sono intonati sul rosiccio, ma guardando un po' attentamente nel quadro si trovano delle rare qualità di disegno e di finitezza; la testa della donna è magnifica. Evidentemente l'autore ha voluto mettere insieme tutti i colori e tutti gli effetti di luce che sono nella natura per dimostrare l'armonia che vi ha nella natura stessa.

All'arte belga fanno onore il Binjo, un po' crostaceo ma poetico nelle sue *Roccie* ed il Bernaert con due quadri.

Il Mesdag, il poeta olandese innamorato dello spettacolo eterno e bello e della vita del mare, ha qui due quadri: *Sera d'estate a Scheveningue* e *Mattino sulla spiaggia a Scheveningue*. In essi, vi ha tutto il sentimento, tutte le qualità pittoriche e poetiche che un innamorato scopre nell'oggetto amato. Il primo era due anni fa alla Mostra di Venezia insieme con altro bellissimo, che fu acquistato dal Re.

Il secondo, che somiglia a quest'ultimo, è anche qui il più potente per carattere e per elevatezza d'arte.

Il Normann, svedese, figura nel catalogo fra i berlinesi, perchè a Berlino ha la sua residenza; egli ha due quadri di *fjords*, che ricordano il *Norefjord* tanto discusso che era alla nostra Triennale e che fu comperato dal Municipio. Sono belli e forti, ma non raggiungono la bellezza vibrante del *Norefjord*.

Fra gli artisti esteri residenti in Italia abbiamo il De Avendano, spagnuolo, che abita a Genova, con cinque quadri, la maggior parte dei quali già esposti in varie Mostre torinesi, sempre belli, sempre ribeccanti di poesia fine, e di pittura seria e serena.

Altro spagnuolo, è il Villegas, abitante a Roma, che presenta un grande acquerello fatto alla brava..... fin troppo, di soggetto veneziano, epoca dei dogi.

Mariano Fortuny (Venezia) ha nove lavori che rivelano la tempra dell'artista, e serietà di studio, ma non sono tutti felici come *Lontano è la mia terra*, quadretto pieno di dolce tristezza.

La signora Montalba, inglese appassionata dell'arte, dimorante a Venezia, ha cinque acquarelli in cui si vede che lo sforzo principale dell'artista è di fare elegante.

Chiude questo breve cenno dell'arte estera ricordando il bellissimo quadro di genere del Tusquets Ramon (Roma), *Contrarietà*, rappresentante una signora che sta preparandosi pel ballo, e che riceve un biglietto in cui evidentemente è detto che il ballo non c'è più. E' disegnato e dipinto con grazia e bravura.

G. Frizzoni.

Le promozioni degli ufficiali in ausiliaria.

Roma, 20, ore 21,10. — È probabile che la questione delle promozioni degli ufficiali in posizione ausiliaria, la quale si trova avanti alla Corte dei Conti, venga risolta favorevolmente agli ufficiali stessi.

Bollettino Giudiziario.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 18,20:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero di grazia e giustizia e dei culti*, uscito stasera, contiene le seguenti nomine e disposizioni:

Tribunali. — Rocca, aiutore giudiziario applicato al Tribunale di Genova, è applicato alla Procura generale presso la Corte d'Appello di Genova — Pastarino, aiutore giudiziario presso il Tribunale di Genova, è applicato alla Procura del Tribunale di Genova — Bertolini, giudice del Tribunale di Domodossola ed incaricato dell'istruzione dei processi penali, è trasferto, col suo consenso, al Tribunale di Cuneo, cessando da tale incarico — Porro, segretario alla Procura del Tribunale di Tortona, è trasferto alla Procura del Tribunale di Alessandria — Giusto, sostituto segretario alla Procura del Tribunale di Casale, è incaricato di reggere la segreteria della Procura del Tribunale di Torino.

Preture e cancellerie. — Consolli, vice-cancelliere aggiunto al Tribunale di Voghera, è trasferto al Tribunale di Acqui — Besso, vice-cancelliere di Pretura a Voghera, in seguito a sua domanda è nominato vice-cancelliere aggiunto al Tribunale di Voghera — Casorati, vice-cancelliere di Pretura a Stradella, è trasferto alla Pretura di Voghera, per sua domanda — Franzanti, vice-cancelliere aggiunto al Tribunale di Acqui, in aspettativa per motivi di famiglia, è, in seguito a sua domanda, richiamato in servizio e nominato vice-cancelliere di Pretura a Stradella — Orlandi, vice-cancelliere della 1ª Pretura a Genova, è trasferto alla Pretura urbana di Venezia — Dodero, vice-cancelliere alla Pretura urbana di Genova, è tramutato alla 1ª Pretura di Genova, per sua domanda — Assereto, vice-cancelliere di Pretura di Aulla, è trasferto alla Pretura urbana di Genova, per sua domanda — Carbone, eleggibile agli uffici di cancelleria e segreteria dell'Ordine giudiziario, appartenente al Distretto della Corte d'Appello di Genova, è nominato vice-cancelliere di Pretura di Aulla.

Notai. — Balbierna, notaio nel Comune di Zeme (distretto di Vigevano), è dispensato dall'ufficio per sua domanda.

Culti. — Venne concesso il regio *exequatur* al canonicato Barberis ad un canonicato nel Capitolo della cattedrale di Cuneo — Venne autorizzata l'Amministrazione parrocchiale di Pian dalla Valle (Mondovì) ad accettare il legato di lire quattromila, disposto dal fu Giovanni Battista Franco.

Cose dell'Istruzione.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 18,20:

Si conferma la notizia che il commendatore Ferrando passi realmente alla Corte dei Conti e che a sostituirlo sia chiamato il commendatore Cocchi (era direttore generale per l'arte drammatica, musicale e per le antichità), il quale a sua volta cederebbe il posto al commendatore Bernabei. Si faranno poi altri rimutamenti nel personale, e qualche alto funzionario, tra gli altri il commendatore Doro, sarà collocato a riposo.

Avverranno pure promozioni nelle segreterie universitarie, e ciò per rendere una buona volta giustizia a molti impiegati negletti e danneggiati dai precedenti Ministeri. Al qual proposito si richiamerà in vigore il regio decreto del 1877 col quale si stabilivano le norme per le promozioni ai posti da segretario e da direttore nelle segreterie. A queste norme l'onorevole Giacturco non intende di derogare in avvenire.

Uno sciopero nel porto di Civitavecchia.

Civitavecchia, 20 (*Stefani*). — Da due giorni una parte degli operai di questo porto scioperano. Chiedono aumento di mercede. Stamane poi molte mogli degli scioperanti fecero una dimostrazione, impedendo di lavorare a quei pochi facchini rimasti a bordo del vapore inglese *Bogue*, carico di china. Dovette intervenire un drappello di carabinieri per isciogliarle. Anche i pochi facchini che stavano lavorando smisero il lavoro.

***

Roma, 20, ore 21,35. — I facchini del porto di Civitavecchia si trovano in sciopero. Stamattina le mogli degli scioperanti pretendevano che abbandonassero il lavoro anche i pochi rimasti. Intervenne la truppa: si fecero parecchi arresti.

L'inchiesta ferroviaria.

Napoli, 20 (*Stefani*). — La Commissione d'inchiesta ferroviaria ha sentito oggi l'ispettore-capo governativo Zocchi, la delegazione del personale straordinario già addetto alle costruzioni, la rappresentanza della Lega dei ferrovieri, sezione di Napoli. Domani proseguiranno gli interrogatorii, cominciando alle ore 13.

Il più bel vapore mercantile italiano.

Genova, 20, ore 20,55. — Prossimamente nel cantiere Odero, a Sestri Ponente, sarà varato il piroscafo *Savoia*, di 5000 tonnellate di portata. Esso sarà il più bello della marina mercantile italiana e uno dei più rapidi, filando 17 nodi all'ora e rivaleggiando con i migliori del Lloyd germanico.

La nave-scuola tedesca a Venezia.

Venezia, 20 (*Stefani*). — Oggi il prefetto si è recato a bordo della nave tedesca *Stoech* a visitarne il comandante. Fu salutato all'arrivo e alla partenza da salve d'artiglieria.

Il senatore Taiani derubato.

Roma, 20, ore 21,30. — Nel pomeriggio, mentre il senatore Taiani passava per piazza Navona, fu costretto a fermarsi per fare largo a due vetture. Nel frattempo un ignoto ladro gli rubava un orologio con catena e con la medaglia da senatore, del complessivo valore di lire ottocento.

Sempre per l'affare Favilla.

Leggiamo nella *Sera* di Milano:

« Iersera col diretto delle 22,10 partiva dalla nostra città, diretto a Bologna, l'ex-deputato banchiere Filippo Cavallini, accompagnato dal vice-ispettore di pubblica sicurezza Allone. Egli si è recato colà per rispondere ad un mandato di comparizione emesso dal giudice istruttore incaricato dell'affare Favilla.

« L'accompagnamento del funzionario di pubblica sicurezza è una conseguenza dell'ordine pervenuto dal Ministero di conservare una vigilanza continua attorno alla persona dell'ex-deputato. »

Alla Camera austriaca.

Vienna, 20 (*Stefani*). — *Camera dei deputati*. — Si approva con 149 voti contro 147 la proposta intesa ad abolire la tassa di bollo sui giornali a datare parzialmente dal 1° maggio 1897 e parzialmente dal 1° gennaio 1899.

Il ministro delle finanze, inanzi al voto, dichiarò che il Governo era in massima favorevole all'abolizione della tassa; ma non poteva consentirvi finchè non si trovino altri cespiti di entrata che sostituiscano quello che si vuole abolire.

Il deputato tirolese Burgstaller, rilevando il grande commercio fra Bombay e Trieste, presenta un'interpellanza al Governo intorno alle misure prese per impedire l'importazione della peste bubbonica.

Alla Camera ungherese.

Budapest, 20 (*Stefani*). — *Camera dei deputati*. — Si approva a grande maggioranza di passare alla discussione degli articoli del bilancio.

Goluchowski a Dresda.

Dresda, 20 (*Stefani*). — Goluchowski visitò stamane il ministero degli esteri, quindi fu ricevuto dal Re che si intrattenne con lui un'ora.

Stasera il ministro degli esteri dà un pranzo in onore di Goluchowski, che poscia interverrà al ballo di Corte.

Nelidoff andrebbe a Parigi?

Vienna, 20 (*Stefani*). — La *Politische Correspondenz* ha da Pietroburgo: - La voce che Nelidoff si trasferirebbe a Parigi non è infondata; però questo trasferimento non sarebbe da attendersi prima della ventura estate perchè la situazione attuale in Oriente non permette la partenza di Nelidoff da Costantinopoli. »

Gl'insorti scoraggiati, sconfitti?

Madrid, 20 (*Stefani*). — Si ha dall'Avana: « Le truppe spagnuole inseguono incessantemente le bande degl'insorti, che fuggono disordinati e scoraggiati. La guardia civica insegue i banditi che assalirono un treno lungo la ferrovia da Bararva. »

Si ha da Manilla che le bande insorte di Baculan e Morong fuggendo verso Ezija furono nuovamente sconfitte con grandi perdite. Numerosi insorti presentaronsi per l'indulto.

Il processo Tynan sfumato.

Londra, 20 (*Stefani*). — Nel processo dei dinamitardi Ball e Tynan, il Pubblico Ministero ritirò l'accusa. Si è pronunciato quindi un verdetto d'insistenza di reato.

Navi in moto.

Bombay, 20 (*Stefani*). — È giunto il *Siapore* proveniente da Genova.

Porto Said, 20 (*Stefani*). — *L'Archimede* ha proseguito per Genova.

Montevideo, 20 (*Stefani*). — Il *Nord America* è partito per Rio Janeiro.

Navi scapette.

Amburgo, 20 (*Stefani*). — La nave inglese *Pierre*, proveniente da Calcutta, dovuta scontare la quarantena, perchè scoperta di peste bubbonica. Si constatò ufficialmente che nessun caso di peste era scoppiato a bordo della nave che aveva lasciato Calcutta il 27 settembre, ove allora non vi era nessuna epidemia. Durante il viaggio il pilota morì di polmonite. Alcuni marinai sono affetti da scorbuto.

Trieste, 20 (*Stefani*). — Il vapore del Lloyd austriaco *Imperator* è partito oggi per il Lazzaretto, ove subirà la visita medica.

I raggi X e il socialista Wollmar.

I miracoli dei raggi Röntgen.

Il capo dei socialisti bavaresi, Wollmar, è rimasto storpiato in seguito alle gravi ferite ricevute nella guerra del 1870: e non può camminare senza grucce.

In questi ultimi giorni i medici hanno ricorso ai raggi Röntgen per esaminare la ferita del deputato socialista ed hanno scoperto due palle appiattite contro l'osso, nel mezzo del piede. I due proiettili saranno estratti, ed i medici sperano che in seguito a ciò il Wollmar potrà camminare senza stampella.

Un'applicazione giudiziaria della pittura.

I lettori della *Stampa* conoscono la storia del « bambino-martire », il piccolo Pietro, il cui dramma straziante ha commosso Parigi ne sono parecchie settimane. Il povero cadaverino, tutto martoriato dalle battiture inflitta al piccino dai suoi carnefici, rimase deposto fino all'altro giorno alla Morgue, nella stanza di congelazione. Finalmente lunedì, nel pomeriggio, ebbero luogo i funerali, che si svolsero nel quartiere di Clignancourt, con infinito corteo di popolo. Si calcola che non meno di trentamila persone facessero ala al funebre convoglio.

La lunga ed insolita permanenza del povero cadaverino alla Morgue fu cagionata dal fatto che l'Autorità giudiziaria aveva dato incarico ad un pittore anatomista, Giorgio Devy, di riprodurre in acquerello l'aspetto del corpo del piccolo martire.

Il Devy fece dieci acquerelli, rappresentando il disgraziato bambino visto dal fianco sinistro, dal fianco destro, da dietro; poi la parte inferiore del corpo; poi la testa vista dinanzi e di dietro.

Le foche sparirebbero dall'Oceano Pacifico.

Un giornale di Pietroburgo pubblica una allarmante statistica a proposito della pesca della foca e della sparizione progressiva di questo anfibio nell'Oceano Pacifico. Si sa che le pesche di foche nel mare di Behring e nell'Oceano Pacifico erano sotto il controllo della Russia, del Giappone e degli Stati Uniti di America. Intanto è a Londra che si tiene il mercato principale. Si deplora in Russia l'assenza di scrupoli con la quale gli agenti dei commercianti inglesi si procurano l'enorme quantità di pelli di foca che si vende tutti gli anni sulla piazza di Londra: si crede che i due quinti delle foche pescate dai contrabbandieri inglesi siano massacrate in pura perdita.

Da che queste frandi hanno preso tale estensione, si nota una diminuzione considerevole nel prodotto delle pesche autorizzate: nel 1891, 1892, 1893, i pescatori russi catturarono, in media, 30,000 foche all'anno; questa cifra è discesa, negli ultimi tre anni, a 14,000. L'anno passato i pescatori regolari della Russia, del Giappone e degli Stati Uniti hanno ucciso insieme 53,000 foche, mentre sul mercato di Londra sono state vendute 113,000 pelli di foche. Su questo totale, 60,000 pelli venivano dalla pesca non autorizzata. Così il valore di questa pelli è immediatamente disceso da 75 a 100 franchi a 50 e 60 franchi.

La vita che si vive

Si è parlato in questi giorni, come di una rarità degna di nota, di un scimmione appartenente ad un signore inglese, il quale (il scimmione s'intende) ha imparato ad andare in bicicletta, a fumare sigarette e a leggere le prime lettere dall'alfabeto.....

Certo a tutta prima la cosa ci appare straordinaria; però, pensandoci bene, la nostra meraviglia ha ben poca ragione di essere.

Che cosa ci dimostra infine questa intelligente scimmiona?

Ci dimostra semplicemente che il suo cervello è giunto a quel grado di maturità che lo avvicina all'uomo.

Egli è alla vigilia di compiere la parabola darwiniana: ancora pochi gradini e poi deporrà la coda e i peli e potrà vestire l'abito di società ed esercitare i suoi diritti civili e politici.

Ben inteso, l'evoluzione si compie adagio, insensibilmente, tanto insensibilmente che il nostro occhio non può seguirne i progressi, perchè lo sguardo dell'uomo in confronto del tempo ha la stessa importanza di un lampo che s'accende e si spegne nello stesso momento.

***

— Fate, — dice uno scienziato il quale ha studiato l'interessante soggetto, — fate che questo scimmione viva con una moglie degna della sua maturità organica, ed egli fra qualche secolo potrà dare alla patria una pleiade di cittadini intelligenti.

Il problema può essere particolarmente studiato dai francesi, la cui razza, l'abbiamo detto giorni fa, si va spegnendo.

Nella teoria darwiniana può essere la salvezza della sorella latina.

Il passo, che una volta fu dei.... galli, potrà essere nel futuro il passo della.... scimmia!

***

Una grazia singolare.

Per eccezione tolgo dal bollettino ufficiale: *Rosario e la nuova Pompei*, il seguente racconto.

Si parla di una giovane di 25 anni, la quale aveva avuto qualche inclinazione a farsi monaca, ma poi risolvette di accettare invece un buon partito.

« Eccola dunque — dice il narratore — in tutto il brio della sua giovinezza e bellezza disposta ad accogliere un avvenire che le si mostrava tutto color di rosa. Ma il dubbio le avvelenava ogni gioia: — Sarà volontà di Dio che io mi sposi?

« Si stava per fissare il tempo delle nozze, ed essa disse ad alcune sue amiche: — Fate meco una novena alla Madonna di Pompei, acchè mi prenda con sè in paradiso se Iddio non vuole il mio matrimonio.

« La novena fu incominciata il 22 ottobre u. s. fu proseguita felicemente e santamente terminata il sabato 31, vigilia di Tutti i Santi.

« In quel giorno, secondo l'accordo, la giovane accostossi ai SS. Sacramenti. La sua salute era più che mai fiorente. Ma verso le 10 ant. si sente assalita da improvvisi dolori che in poco tempo divengono violenti, spasmodici. In dodici ore la brillante donzella divenne fredda cadavere! Ma l'anima di lei slanciavasi nel seno della Regina de' Vergini ancor fresca d'innocenza e di verginità! Queste sono grazie »

Saranno *grazie*, ma tante.... grazie da mal graziosità!

***

Concludo il seguente stellicino, tolto dalla *Revue des Revues*, ai matrimoni cui sarà di consolazione.

Gli abitanti della città di New York possiedono un patrimonio di trentadue mila cinquecento milioni, senza contare quelli del Municipio. Divisa questa somma tra gli abitanti di Nuova York, che sono 1,800,000, darebbe un aliquota di 28,000 franchi a testa.

Gli avvocati guadagnano 100 milioni di scudi, i medici 60 e i dentisti più di 8 milioni; si spendono in feste annualmente più di 15 milioni e 150 in diamanti. La città possiede 28 parchi-*clubs* con 2000 *yachts*, il mantenimento dei quali costa 100 milioni l'anno.

I quindici grandi Circoli incassano, per le tasse annuali, 15 milioni, e vi si danno dei pranzi che costano fino a.... 5400 franchi per convitato!

E mi pare che basti.....

***

La penultima.

Alla scuola reggimentale di orientamento:

— Soldato Stupidini, camminiamo noi verso il mezzogiorno o verso la mezzanotte?

— Verso il mezzogiorno, signor tenente.

— Bene; come lo sapete?

— Dal mio orologio, che segna le nudici e mezzo!

***

L'ultima.

Un amico dà notizia a Stupidini di essere diventato padre di due gemelli.

— E sono entrambi vostri? — domanda Stupidini.

to per tutti.

IL PAZIENTINO.

Solarium precedente: Polluto.

Per oggi: Sciarada:

Pensa ognuno al *primiero*
Com'io penso al *secondo*,
S'innova dall'*intiero*
Quant'è vital nel mondo.

Un coscritto di 155 chilogrammi.

Ci scrivono da Parigi, 19:

Ieri sono incominciate qui a Parigi le operazioni per l'estrazione del numero di leva. Le operazioni sono incominciate dal primo circondario al palazzo dell'Industria, che ha ospitato per tanti anni il *Salon* di belle arti e che presto cadrà sotto il piccone demolitore per far posto agli edifici dell'Esposizione del 1900.

Il coscritto di maggior.....peso che si sia presentato è un giovane cuoco, Oliviero Flomont, che pesa 155 chilogr., e misura un metro e mezzo di cintura.

Probabilmente è il più grosso coscritto della Francia. Quando si dice l'*invitame*! La madre di Flomont pesava 295 chili!

Flomont è salito su un *faire* infrenabile di nastri: e si è coperto il largo petto di cocciarde multicolori. Egli gode ottima salute; cammina senza difficoltà, e crede di poter fare un buon soldato.

Se lo accetteranno, dovranno certo fargli l'uniforme su misura.

Le pesche sparirebbero dall'Oceano Pacifico.

Un giornale di Pietroburgo pubblica una allarmante statistica a proposito della pesca della foca e della sparizione progressiva di questo anfibio nell'Oceano Pacifico. Si sa che le pesche di foche nel mare di Behring e nell'Oceano Pacifico erano sotto il controllo della Russia, del Giappone e degli Stati Uniti di America. Intanto è a Londra che si tiene il mercato principale. Si deplora in Russia l'assenza di scrupoli con la quale gli agenti dei commercianti inglesi si procurano l'enorme quantità di pelli di foca che si vende tutti gli anni sulla piazza di Londra: si crede che i due quinti delle foche pescate dai contrabbandieri inglesi siano massacrate in pura perdita.

Da che queste frandi hanno preso tale estensione, si nota una diminuzione considerevole nel prodotto delle pesche autorizzate: nel 1891, 1892, 1893, i pescatori russi catturarono, in media, 30,000 foche all'anno; questa cifra è discesa, negli ultimi tre anni, a 14,000. L'anno passato i pescatori regolari della Russia, del Giappone e degli Stati Uniti hanno ucciso insieme 53,000 foche, mentre sul mercato di Londra sono state vendute 113,000 pelli di foche. Su questo totale, 60,000 pelli venivano dalla pesca non autorizzata. Così il valore di questa pelli è immediatamente disceso da 75 a 100 franchi a 50 e 60 franchi.

Leggete in quarta pagina i romanzi:

IL DUCHINO e *DRAMMA RUSSO.*

DALLE CITTÀ ITALIANE

Il sergente e la cameriera.

ROMA, 19. — Adolfo Girardi, un distinto giovane, di anni 28, nativo di Genova, fin da ragazzo aveva conosciuto una simpatica giovane, che doveva poi, per necessità di famiglia, e anche per attitudine, dedicarsi all'arte del canto.

Il Girardi, arruolatosi nella regia marina, cercò dimenticarla, sopire nei lunghi viaggi questa passione che gli ardeva nel cuore, che non gli dava pace, ma nè tempo nè distanza valsero a cancellare dalla sua mente l'immagine dell'adorata fanciulla.

Intanto la giovanetta viaggiava anche con nei *caffè chantants*, assieme alla sorella e alla zia.

Maria Paner — questo è il suo nome di battaglia — è una gentile e graziosa figurina, dal volto delicato, sentimentale, dai ricchi capelli castagni, elegante.

Ultimamente si trovava a Ventimiglia, e lì si rivierava.

Adolfo le confidò tutte le sue amarezze, le sue sete e, in un quarto d'ora di espansione, le dichiarò recisamente che senza di lei non poteva vivere, che era deciso a seguirla anche in capo al mondo, e che avendo scelta la sua *ferma* sarebbe tornato libero cittadino, per dedicarsi tutto a lei, al suo amore, al suo avvenire.

Ci fu un periodo d'idillio abbastanza piacevole per entrambi, poichè il sergente di marina aveva dei quattrini da parte.

Ma, finiti i quattrini, Maria Paner lo consigliò a non insistere nei suoi propositi, soggiungendo che una ragazza onesta non avrebbe mai potuto tenere presso di sè un uomo che non fosse il suo legittimo marito, tanto più facendo la cantante.

Quattro giorni fa partiva da Ventimiglia con la sorella e la zia per ventersene a Roma, scritturata quale canzonettista all'*Olympia*.

Adolfo Girardi, che si era spogliato della divisa già da quindici giorni, la seguì senza averne permesso.

Maria Paner prese alloggio provvisorio all'*Albergo Alberti* e nello stesso albergo andò anche lui.

Maria si presentò all'*Olympia* raccogliendo entusiastici applausi, e l'ex-ufficiale di marina Adolfo Girardi era nelle prime poltrone, mordendo il fazzoletto.

Due giorni dopo la vezzosa cantante con la sorella e la zia lasciarono l'albergo per trasferirsi più economicamente in via delle Carrozze, N. 12, piano 1, dove si affittano delle camere mobigliate. E Adolfo si sentì spezzare il cuore. Maria non voleva assolutamente più saperne di lui, aveva dimenticato tutto, non sentiva più nè sentiva niente quella ragazza. E l'altro ieri alle 13, chiamato un facchino dell'albergo, le mandò chiuso, in una busta, questo biglietto.

« Sarai felice, finalmente, sapendo che mi sono uccisa per te. Quando riceverai queste righe sarà fatto.

« *Adolfo* ».

Letto ciò, Maria Paner corse con la sorella e la zia all'*Albergo Alberti*, dove si presentò al portiere gridando:

— Salvatelo! salvatelo! egli sta morendo.

Si fece avanti il proprietario signor Vincenzo Fischer, il quale si affrettò ad accompagnarle nella camera dell'ex-sott'ufficiale di marina.

Lo trovarono raveciato all'indietro su di una poltrona grondante sangue da due colpi, dove si era tagliate le vene con più colpi di un coltello da tavola.

Per fortuna si ferite non sono gravi.

Un orribile parricidio.

BERGAMO, 20 (Anticipata). — A Rezzo, paesello di qui poco distante, ieri alle 11, certo Pietro Tarameli ebbe una questione col proprio padre, per perchè, chiedegli 20 lire, non le potè avere.

Preso di pigli ad una rivoltella, fece due colpi al petto del povero vecchio e lo fece stramazzare morto al suolo.

Di poi andò a consegnarsi ai carabinieri di Posta e Piazza.

Il cadavere d'un ufficiale postale.

CASERTA, 19. — Ieri fu rinvenuto nel fiume Liri, presso Sora, il cadavere di un uomo sulla trentina, in avanzata putrefazione.

Fatte fare le ricerche, si seppe essere Maiorini Edoardo da Cassino, d'anni 29, ufficiale postale di Pescosolido Arpinate.

Costui mancava dal paese da 40 giorni circa ed il suo suicidio sembra attribuirsi all'essersi egli appropriato di una piccola somma della cassa postale, e, non sapendo come fare per restituirsi ad un processo a cui andava incontro e per il suo disonore, poneva fine ai suoi giorni gettandosi nel fiume Liri.

Altri arresti pei noti fatti della Banca di Como.

COMO, 19. — Pedinati assiduamente dalla Questura ed ieri vennero arrestati i signori Abramo Bertaya ed Angelo Lazzarino, entrambi appartenenti alla fallita Banca di Como.

Il Bertaya era una specie di contabile, di *factotum* di impiegato di concetto della Banca.

L'Angelo Lazzarino è un giovanotto di statura piuttosto bassa, biondo, di aspetto e di tratto simpatico. Egli era il segretario della Banca.

Vendetta d'amore.

LECCE, 19. — A Galatone, certa Vincenza Mazzarella, travestitasi da uomo, attese in agguato il seduttore Michele Leante, sparandogli a bruciapelo due revolverate e ferendolo gravemente al viso, recandogli un deturpamento permanente.

Pazzo per amore.

MODENA, 19. — Stanotte Odoardo Mantovani, cameriere del ristorante della stazione, impazzito locamente per dispiaceri d'amore, tentava dapprima gettarsi sotto un treno, quindi suicidarsi con un lungo coltellaccio di cucina.

Fortunatamente fu prontamente disarmato dopo vivissima lotta, e condotto all'Ospedale civico.

Tre marinai annegati.

TRAPANI, 19. — Nella scorsa notte, a sei chilometri dalla spiaggia, sorpresa da forte raffica, naufragò la barca peschereccia *Assunta*, comandata dallo stesso proprietario Sansone Antonio, con dieci uomini di equipaggio, che recavasi all'isola Formica.

Rimasero annegati il padrone del comandante, a nome pure Sansone Antonio, e due figli minori di costui Giuseppe e Pietro, che ancora non sono comparsi a galla.

Il rimanente dell'equipaggio è stato soccorso da certa Agnizo Antonio, che con la propria barca passava per quei pressi.

La barca sommersa è stata rimorchiata a Trapani dal bercalaio Stremmeo.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

I danni della pioggia a Carmagnola.

Carmagnola, 19 gennaio.

Stante il diluvio d'acqua degli scorsi giorni, un torrente qui vicino straripò allagando le campagne circostanti alla linea ferroviaria di Savona e Cuneo, e per poco non entrò nella città, ove sarebbe stata di grave danno, specialmente ai magazzini delle granaglie.

L'acqua irruppe pure sulla linea ferroviaria Carmagnola-Villastellone, tanto che ora i treni devono procedere a passo rallentatissimo. Temevasi pure un'interruzione sulla strada provinciale di Torino, nel punto stesso ove già rupposi lo scorso autunno per lo straripamento del Po, strada da poco rimessa..... Al momento però ogni pericolo pare scomparso. Si accertina il ravvivo d'un muro di cinta nel cascinale Cappuccini, altri danni non si ebbero; però le campagne soffrirono di molto l'allagamento.

ALESSANDRIA.

19 gennaio — **L'utilone cooperativa di consumo.** — Si è costituita nella nostra città una Cooperativa di consumo, la quale aprirà i suoi magazzini non appena saranno state sottoscritte almeno cinque mila lire di capitale. Il Consiglio d'amministrazione è così formato: geometra Gaspare Bonzi, presidente; cav. L. Casalini, vice-presidente; O. Cantamessa, segretario; G. Bertoldi, geometra F. Cameroni; G. Debove; R. Ferrazzi; E. Raimondi; P. Raghezza.

Sindaci: professore E. Cavalli; ragioniere E. Passoni; L. Boldrocchi; E. Pistoni; ingegner A. Sardi.

Probiviri: avv. E. Cantarelli; farmacista C. Garrisci notaio E. Vinzo.

CUNEO.

20 gennaio. (Pino). — **Il suicidio d'una ragazza.** — Ieri mark, nei pressi del lavatoio della Madonna della Riva, e precisamente in un punto che sembra prediletto dai suicidi, avendovi già trovata la morte parecchie persone, una ragazza diciottenne gettavasi sotto il treno N. 608 della linea Cuneo-Saluzzo.

Fermatosi il treno a poca distanza, si constatò che il medesimo le aveva reciso netamente il capo, rendendolo irriconoscibile.

Accorsero più tardi sul luogo le Autorità, nonchè carabinieri e guardie di pubblica sicurezza, e si potè identificare il cadavere nella persona di certa G. T., figlia di una famiglia di questa città.

La giovane si suicidò avera commesso una lieve mancanza in un istituto d'educazione, dov'era ricoverata, e inventandone la conseguente fuga dall'istituto. Per tutta la giornata si fecero ricerche, ma sempre infruttuose, e solo a tarda sera si venne a conoscenza la triste fine.

Povera famiglia!

— **Intervenzione di truccidio.** — Nella vallata del Macra sono completamente interrotte le comunicazioni fra Piazzo e Dronero per le abbondanti nevicate dei giorni scorsi.

Tra Stroppo e Piazzo caddero varie valanghe in prossimità del Vallone di Marmora e presso il ponte della Catena.

Non si hanno a deplorare disgrazie.

Si son portati sui luoghi diversi funzionari del genio civile per far ristabilire sollecitamente il transito.

— **Al Circolo sociale.** — La scorsa notte a questo Circolo ebbe luogo una riunione lieta per il grande concorso di persone, fra cui molte signore e signorine in ricche ed eleganti toilette.

Applauditissime le cantanti signorine Bessi e Tini.

Un quintetto, composto dei professori Ormea, Taverna, Ilario, Ilitio e Chiappa-Torielli, eseguì la sinfonia del *Guglielmo Tell* ed un concertato sull'opera *Aida*.

Chiusero la festa animatissimi balli che si protrassero fino al mattino.

MONDOVÌ.

19 gennaio. (Vero). — **Società operaia di Breo.** — Nell'adunanza, riuscita alquanto burrascosa e alla quale intervennero circa trecento soci, il presidente del Sodalizio Balocco Domenico, noto socialista, fu rovesciato dal seggio.

In di lui vece fu nominato un nuovo presidente e fu pure ricostituito su nuove basi il Consiglio d'amministrazione.

MORETTA.

20 gennaio. — **Per i danneggiati dalle inondazioni.** — Il sindaco ha pubblicato in questi giorni un manifesto per avvertire che l'Ufficio tecnico di Ranza di Cuneo ha annunciato che fra breve si recherà fra noi un ingegnere dell'Ufficio per la verifica dei danni prodotti dall'inondazione in questo territorio per gli effetti dell'abbuono delle imposte.

I proprietari ed affittavoli di beni, corresi o danneggiati gravemente dall'inondazione straordinaria del 5 e ottobre, sono dovrono presentare al più presto possibile una memoria scritta, indicante gli apprezzamenti danneggiati, distinti per regione, col quantitativo e la coltura, campi, prati e boschi. L'Ufficio comunale, in una sua memoria presentata, compilerà un elenco dei danneggiati, che dovrà essere presentato all'Ufficio suddetto.

NOVARA.

20 gennaio. (Verno) — **L'intervenibile discussione sul Mandamento consumate.** — Ammessa nella seduta di venerdì scorso l'imposizione di lire 40,000 in bilancio per la costruzione di Asili infantili suburbani, e terminatasi la discussione sulla parte *spese*, ieri sera il Consiglio comunale ritornò all'esame delle entrate rimaste in sospeso.

Per le risultanze già fatte nelle sopra il prestito di lire 250,000, proposto dalla Giunta, verrebbe già ridotto di circa L. 7000.

Altre lire 15,000 dovrebbero poi detrarsi dalle 70,000, avendo la Giunta accennato di portare le previsioni degli introiti daziari, se non alle 240,000 di cui come proposta la Minoranza, a L. 230,000 come proposta il consigliere *Gabrielli*.

Il consigliere *Mazza* propose la sostituzione della tassa esercizi e rivendite, la quale colpisce solo poche determinate categorie di cittadini, con una tassa a più larga base, anche non aumentandone il gettito, la quale colpisca anche quelle persone facoltose che, non solo alla tassa esercizi e rivendite, ma sfuggono altresì a qualsiasi contribuzione locale. Ebbe in ciò a sostenitore il consigliere *Gabrielli* il quale intravide coll'istituzione di questa tassa la possibilità in tempo non lontano di ridurre il dazio. Ma il *mentore* invitò il consigliere Mazza a farne formale proposta da discutersi non in sede di bilancio.

Indi vi furono molte altre osservazioni per sulle modificate le cifre del bilancio, finchè, giunti alla proposta di alienare parte della tenuta racchiusa il fondo destinato a ricattare l'usina del gas, per ricavare le 40,000 lire occorrenti per la costruzione degli Asili, con somma sorpresa del sindaco, che non s'aspettava lesta di un tal parte, il consigliere *Andreoli* soltanto la pregiudiziale non potersi alienare la Rocchetta se prima non revocavasi la deliberazione del Consiglio colla quale si deliberò che tutti i proventi del dazio sul gas, andranno formare a un fondo speciale pel riscatto dell'usina e dell'impianto del gas.

A questo punto, sono le 23,30, si scioglie la seduta.

VERCELLI.

20 gennaio. (Lux). — **Il Consiglio comunale e la stravaganza elettorale.** — Avendo il giornale *La Sesia* pubblicato alcuni vivaci articoli su un preteso ammanco di 60,000 lire, verificatosi nella gestione daziaria, il pro-sindaco Lucca ha convocato pel 22 corrente, in seduta privata, il Consiglio, per deliberare di denunciare alle Autorità giudiziarie la pubblicazione degli articoli sul detto giornale.

REATI E PENE

Attenzione ai bambini!

(Corte d'Appello di Torino).

Giacolo Pietro, falegname, di Bene Vagienna, fu condannato dal Tribunale penale di Saluzzo a 75 giorni di carcere e a lire 61 di multa per avere, colla propria imprudenza, cagionata la morte di un bambino di quattro anni. Ed ecco come successe il fatto.

Il Giacolo aveva appoggiato al battente della porta della sua abitazione un grosso ceppo di quercia, senza darsi il pensiero di fare quei determinati lavori richiesti dall'arte, che avrebbero potuto servire per assicurarne l'immobilità. Sfortuna volle che un bambino di quattro anni che usciva dall'Asilo infantile, facesse muovere il ceppo che stava quasi in bilico, in modo da farlo cadere, cosicchè nella caduta colse sotto un altro bambino, suo compagno, e l'uccise.

Il Tribunale di Saluzzo ritenne accedata la responsabilità del Giacolo, perchè quest'aveva appoggiato male il ceppo, in un luogo nel quale per la continua frequenza dei bambini era necessaria la massima prudenza. Il Giacolo ricorse in appello e la Corte gli condonò la pena per il recente decreto d'amnistia.

Presidente: cav. Prato; P. M.: Frola; Difensori: Bersanino, cancelliere: Fornari.

Il processo dell'avvocato Gavotti contro il *Galletto* d'Asti.

(Tribunale penale d'Asti).

Asti, 20 gennaio.

(Ass) — L'udienza si apre alle ore 10. Il pubblico è anche più numeroso che nei giorni scorsi.

Continua l'audizione dei testimoni.

La deposizione dell'on. Cocito.

E introdotto l'on. *Cocito*.

Egli dichiara d'essere stato sorpreso leggendo che il teste

15 d'ogni mese e costa per l'Italia L. 10 all'anno, L. 6 al semestre, L. 1 25 numero fascicolo di circa 100 pagine; per l'estero lire 12 50 all'anno, L. 7 50 al semestre.

Per abbonarsi spedire vaglia alla Casa editrice Roux Frassati e C., 20, piazza Solferino, Torino.

La terza di *Scomparso* all'Alfieri. — Teatro sempre affollato di pubblico scelto ed elegante per le repliche di *Scomparso*.

Il brillante lavoro ebbe confermato il buon esito della prima. Lo risentirono gli applausi si rinnovarono specialmente al finale del secondo atto.

Ammirata la bella ed originale messa in scena, insolita pei nostri teatri.

Teatro Carignano. — Continuano, affollate, le repliche del *Paradiso*.

Per quanto prima è annunziata la serata in onore della signora Emilia Saporetti-Siebel. L'egregia attrice ha scelto per questo suo spettacolo la commedia brillante di A. Bisson: *Il signor direttore*. Si rappresenteranno anche le scene comiche: *Una tempesta in un bicchier d'acqua*.

Teatro Gerbino. — A questo teatro continuano, applauditi, le rappresentazioni della Compagnia l'Alambo.

Anche ieri sera *La principessa di Trebisonda*, la vecchia operetta di G. Offenbach, ottenne buone accoglienze.

Dopo il primo atto, dalla signora Magnani e dal comico Urbano venne eseguita una nuova scena musicale del conte Carlo Fossati Reyneri, parole di Carlo Marchisio, intitolata: *La [illegible] di Adelina*.

Il successo fu lieto ed il pubblico dopo aver chiamato al proscenio gli attori applaudì l'autore, che ora nelle *sedie alcune*, a volo la replica della scena.

Serata di beneficenza al teatro Balbo. — Il circo equestre Ballerini, che continua con successo sempre felicissimo il corso delle sue rappresentazioni al teatro Balbo, darà oggi, alle ore 15 e 1/2 una grande *matinée* a favore dell'Ospedaletto infantile Regina Margherita.

Lo spettacolo ideato per venire in soccorso dei piccoli infermi ricoverati dal filantropico Istituto della nostra città, è dedicato specialmente ai fanciulli, e si svolgerà con un programma tutto speciale.

Prenderanno però parte alla rappresentazione i migliori artisti della *troupe*, tra i quali sono degne di special menzione le giovanette sorelle Hernandez, che da qualche sera riscuotono larga messe di approvazioni e d'applausi dal pubblico del teatro Balbo.

È da augurarsi che all'ottimo, gentile pensiero del circo Ballerini il pubblico corrisponda con un largo concorso alla rappresentazione di domani.

La nuova opera di Mascagni. — Scrivono da Pesaro al *Piccolo* di Trieste che Pietro Mascagni ha ceduto il diritto di rappresentare per la prima volta la sua nuova opera al teatro dell'Opera di Londra, per l'importo di circa 50,000 franchi.

Come è noto il libretto è dell'Illica, su argomento giapponese.

Ancora i cappelli delle signore in teatro. — Leggiamo nei giornali francesi che i frequentatori dei teatri di Marsiglia e di Brest hanno ottenuto che verranno prese misure contro i troppo invadenti cappelli femminili. A Marsiglia i cappelli in teatro vennero addirittura proibiti; a Brest si pubblicò soltanto in teatro un affisso, invitando le signore a portare cappelli di forma piccola, tale da non togliere la visuale agli spettatori che stanno dietro di esse.

Il divieto dei cappelli femminili nelle sale di spettacoli è già applicato in varie capitali d'Europa. Non potendo pretendere lo stesso, almeno per ora, a Torino, non si potrebbe ottenere dal buon senso e dal buon cuore delle signore torinesi che si conformassero all'esempio di Brest, portando in teatro soltanto piccoli cappelli? Darebbero prova di spirito.... e di amor del prossimo.

Un busto della Principessa di Napoli. — Com'è noto, Elena di Montenegro, Principessa di Napoli, ha consentito che dal suo nome si intitolasse la ottava delle Colonie alpine, di cui un solerte Comitato sta promovendo la costituzione. La Direzione delle Colonie alpine, volendo manifestare in qualche modo la sua gratitudine alla Principessa, ha deliberato di offrirle un busto in bronzo, che ritrae le sue leggiadre sembianze.

Abbiamo avuto occasione di vedere questo busto, che è opera di una scultore torinese, il Pasta, e che è stato fuso nella fonderia Fumagalli e Amerio.

Chi vide la Principessa di Napoli asserisce che il lavoro del Pasta è notevole per la rassomiglianza dei tratti e dell'espressione. Ottima, poi, ne è la fusione, che è riuscita a conservare leggerezza e morbidezza al bronzo, anche nei particolari più difficili, come nella trina che circonda la scollatura della Principessa.

Questo busto verrà offerto all'augusta donna quando la coppia principesca visiterà Torino nel suo viaggio che, secondo annunciammo, è stato per ora rimandato.

La prolusione del prof. Mosca all'Università. — Il chiarissimo prof. Gaetano Mosca, che venne ad occupare la cattedra di diritto costituzionale alla nostra Università, preceduto da bella fama di mente eletta e coltissima, disse ieri la prolusione al suo corso, dinanzi ad un affollato pubblico di professori e studenti.

Dopo aver ricordato gli egregi insegnanti che lo precedettero, parlò della interpretazione materialistica della Storia in relazione col diritto costituzionale, formandosi particolarmente a dimostrare la manchevolezza e il punto di vista troppo unilaterale di nuove scuole, che vorrebbero determinanti esclusivamente dai fattori economici gli ordinamenti politici delle Stato, la formazione della classe dirigente e le lotte fra le classi sociali. Egli svolse il tema con grande corredo di nozioni storiche, con matura temperanza di giudizio e perspicacia, semplicità e chiarezza di esposizione, e fini augurandosi nello studio della importante disciplina, la cooperazione del severo ingegno e della rettitudine morale, che distinguono la forte regione subalpina.

Al termine della dotta prolusione, calda, unanime e fragorosi applausi salutarono il chiarissimo professore, che ricevette le più vive congratulazioni dai suoi colleghi.

Sulla spedizione polare di Nansen. — Domani venerdì 22 gennaio, alle ore 21, il socio prof. Cora terrà al Club Alpino una conferenza, presso la sede sociale (via Alfieri, N. 9), sulla «Spedizione polare artica di Nansen».

I soci del C. A. I. possono accompagnarvi persone di loro famiglia e conoscenza e ritirare biglietti d'invito presso la Segreteria.

***Le Dannàti* di Arturo Graf.** — Edito dalla Casa Loescher è uscito in questi giorni un nuovo volume di versi di Arturo Graf, che ha per titolo, forse con intento di sconsolato simbolo, *Le Dannàti*.

Di questo libro ci occuperemo altra volta, diffusamente com'esso merita. Oggi ci limitiamo ad annunciarlo. Nella schiera dei poeti italiani, l'autore di *Medusa* e di *Dopo il tramonto* ha un posto così segnalato che un nuovo suo volume segna un'importante avvenimento per la nostra letteratura. Questo *Dannàti*, poi, ci pare avanzino ancora per autore di forma e onda di ispirazione gli altri precedenti versi dell'illustre scrittore.

La guerra «eritreo-abissina». — In un supplemento del *Militär-Wochenblatt* di Berlino è stato pubblicato uno studio del capitano von Heuchhausen sulla guerra d'Africa, che lo scrittore denomina guerra eritreo-abissina, perchè, egli dice, il conflitto fu tra Menelik e la Colonia soccorsa dalla madre patria, non già tra gli abissini e l'esercito italiano propriamente detto.

È uno studio breve (57 pagine con 3 cartine) ma succoso, che merita tutta l'attenzione delle persone competenti, tanto più che l'autore è già noto per altre pubblicazioni concernenti le cose nostre in Africa.

Noi, dopo una rapida scorsa all'opuscolo, accenneremo soltanto che vi è constatato essersi le nostre truppe battute bene ogniqualvolta furono ben condotte, avere l'artiglieria fatto il suo dovere sino allo estremo, e alla condotta della Brigata Dabormida — fatta eccezione per la sovverchia avanzata — doversi tributare piena lode (*unumgänglichliche Anerkennung zollen*).

CRONACA

L'Esposizione del 1898

224ª lista di sottoscrizioni.

Azioni liste precedenti	L.	1,247,000
Mantelli avv. Calmazzo	»	200
Vaglienti Cesare	»	100
La Ditta G. Wooldridge e C.	»	200
Forte ingegnere Giuseppe	»	100
Fossati Reinerl conte Carlo, colonnello	»	100
Generale Adriano Tournon	»	100
Vigitello Giovanni	»	100
Marchese Calisto di Lesegno	»	100
Nicolini G. Battista	»	100
Nicolini Marianna	»	100
Tommasina Valperga ved. Scarampi dei marchesi di Villanova	»	100
Adele Scarampi del march. di Villanova	»	100
Leonardo geometra cav. Giuseppe	»	100
Gleria conte Giuseppe	»	100
Totale L.		1,249,100
Oblazioni a fondo perduto liste precedenti	»	536,893
Totale generale L.		1,785,193

Per una revisione del regolamento pei velocipedi.

Il giorno 14 dello scorso ottobre il Consiglio comunale di Torino votava il regolamento per la circolazione dei velocipedi e per la tassa di licenza, regolamento il cui testo ora stato comunicato quasi all'ultimo momento, rendendo così impossibile ai consiglieri ed al pubblico un esame accurato, una discussione, una critica delle norme in esso contenute.

Presentate alla Giunta amministrativa, detto regolamento fu ottenuto, alla seconda presentazione, l'approvazione di essa e, così, sta per entrare in vigore. Ma ecco che contro di esso, prima ancora che venga messo in azione, insorgono domande di modificazione da parte dei consiglieri stessi. Ciò prova la verità di quanto allora dicemmo: che il regolamento non era stato naturalmente esaminato, e che non doveva essere votato nel tutto integrale proposto dalla Giunta, così come allora frettolosamente fu fatto.

Intanto vediamo all'ordine del giorno della seduta di venerdì, 22, un'interpellanza del consigliere Roberto Nasi « per la modificazione della tariffa nel regolamento per la circolazione dei velocipedi. » Questa domanda di modificazione era già stata presentata dal consigliere R. Nasi, in termini più generici, e non di formale mozione, nella seduta dell'11 gennaio corrente. Essa non trovò ostile, allora, il sindaco; e, crediamo, nemmeno qualche membro della Giunta che, alla vigilia di applicare il regolamento, ha potuto toccare con mano alcuni dei suoi inconvenienti.

Ben venga adunque la modificazione invocata dal consigliere R. Nasi; ma non si restringa alla sola tariffa. Sarebbe assolutamente troppo poco.

***

Non ritorneremo sulla questione preliminare, da noi già accennata in ottobre u. s.: quanto sia morale il vedere un Municipio costretto dal Governo ad uno sforzo per chiudere la legge, e così sfuggire al divieto di imporre una *tassa* sulla bicicletta, richiedendo un *permesso di circolazione* per i biciclisti.

Ci fermeremo, invece, sui punti sostanziali.

Prima di tutto si veda se la tassa deve essere proprio di dieci lire, e non minore, come si chiede da molte parti, ora che il ciclismo è diventato un mezzo di locomozione popolare, democratico.

Una bicicletta non rappresenta certo il terzo dell'agiatezza rappresentata da una vettura, per la quale si paga appunto il triplo, cioè L. 30.

Poi si esamini un'altra volta la questione economica, se la buona di circolazione dev'essere richiesta per il biciclista o per la bicicletta. Secondo noi, non deve riferirsi alla bicicletta. Non è giusto che una famiglia o una Ditta che posseggono una o più biciclette, e le fanno adoperare da varie persone, debbano pagare in ragione delle persone che le adoperano, e non del numero delle biciclette possedute.

Forsechè la tassa sulle vetture colpisce il numero delle persone che ci ne valgono, o non, invece, il numero delle vetture possedute?

Anche colpendo la bicicletta, la tassa potrà ugualmente assumere forma di « permesso di circolazione » unica ammessa dal Consiglio di Stato.

Un altro punto che deve essere sottoposto a revisione è quello che riguarda la targhetta. Nel regolamento municipale ogni velocipedista deve avere una targhetta portante un numero corrispondente a quello del permesso. La targhetta dovrà essere apposta tanto al velocipede proprio, quanto a quello preso a nolo. Ora ciò è in parte inutile, in parte vessatorio e, ci si lasci dire, ridicolo.

In parte inutile; difatti a Torino i velocipedisti sono molte migliaia. Ora, come mai un numero di quattro, o forse anco di cinque cifre, potrà leggersi con sufficiente chiarezza su di una targhetta, che necessariamente non può essere molto grande, ed alla velocità tenuta da un ciclista (ve ne sono pur troppo, ed è contro di essi che la targhetta è richiesta), che cerchi di sfuggire alle conseguenze di qualche suo malfatto?

In parte è vessatorio e ridicolo. Infatti, se proprio si vuole la targhetta, ci si contenti almeno di richiederla per la bicicletta col numero corrispondente a quello del permesso del suo proprietario. Ciò basta per garantire il Municipio. Un proprietario saprà sempre dare indicazioni su chi, ad un dato momento, montava la sua macchina. È assurdo obbligare i ciclisti ad aver sempre seco loro, oltre il permesso anche la targhetta, per apporla alla bicicletta di un amico o d'un noleggiatore, di cui salti loro il ticchio di servirsi.

Due altri punti che meritano esame sono ancora quello che riguarda l'obbligo del permesso per i velocipedisti *non domiciliati* nel Comune, e quello che riguarda l'autorizzazione che si richiede ai genitori per accordare la licenza ai loro figli minorenni.

***

Tutti questi punti — e non soltanto quello riguardante la tariffa — devono essere esaminati dal Consiglio, riveduti e corretti, per evitare che, sino dalle prime prove, il famoso regolamento dia luogo a seconi gravi, tali da doverlo revocare subito: il che sarà assai peggio per l'amor proprio del Consiglio comunale che per il coraggerlo prima che sia applicato. Il pentimento tanto più pesa quanto più è tardivo.

Se non si prendessero in seria e pronta considerazione questi appunti, che francamente muoviamo per amore del pubblico bene e della giustizia, si verrebbe ad aggiarare una classe di persone sempre più numerosa, per la quale, almeno in gran parte, il ciclismo non è già un semplice *sport* di divertimento, ma un pratico ed indispensabile mezzo di locomozione nel disbrigo delle proprie occupazioni.

Ciò sarebbe tanto più ingiusto mentre qui a Torino sfuggono inutora ad una tassa (per tenerci in questo campo) i cavalli di lusso, tanto da sella quanto da vettura. Che si possano tenere quattro o sei cavalli pagando la tassa della vettura; e che poi si debbano pagare quattro o sei permessi per far montare a quattro o sei congiunti o fattorini una stessa bicicletta — ecco un'ingiustizia che il Consiglio comunale non vorrà lasciar assistere.

Uno spettacolo per l'Asilo Umberto I.

Domenica 24 corrente, alle 14,30, al teatro Carignano, ha luogo una festa, organizzata dal Comitato delle Associazioni popolari torinesi, a beneficio di quell'umanitaria istituzione che è l'Asilo notturno Umberto I.

Il programma è del più attraenti; e gli artisti ed i dilettanti che lo svolgeranno sono fra i più cari e simpatici.

La Banda civica, diretta dal maestro Vanzetti, eseguirà un concerto sui *Puritani* e il maestro sig. *Crepuscolo degli Dei*, che ebbe tanto successo a Torino. I soci del Club d'armi eseguiranno alcuni assalti di scherma e spada. La signorina Lina Fornari canterà una romanza del maestro Gallenberti ed una del maestro Barzini; la valentissima violinista signorina Olga De Prosperi eseguirà un concerto di Max Bruch e due rotonde di Saraste e Tirindelli, e la signorina Viola Stella, distinta artista drammatica, dirà un monologo di circostanza dal valente poeta popolare Alberto Virgilio e reciterà la « Scuola drammatica » di.....

Al pianoforte, gentilmente dato dalla Ditta Collino, siederanno i maestri Beerio e Gallenberti.

Il teatro è generosamente concesso dal Chiarelle.

Ecco adunque un mezzo assai simpatico di fare del bene a chi non ha tetto e di gustare della buona arte.

Per palchi e biglietti rivolgersi al Carignano, dalle 10 alle 23 di ogni giorno, ed alla sede del Comitato presso la Società « La Novella », via Alfieri, 10, dalle 20,30 alle 22,30.

L'uxoricida Frecchia in carcere.

Nel pomeriggio di ieri un funzionario della Questura si è recato alle Carceri nuove per notificare al colonnello Frecchia la visita fatta dai ladri nel suo alloggio, e chiedere quelle altre notizie intorno agli oggetti che si supponevano rubati.

L'arrestato era anche ieri, in apparenza, tranquillo, come sempre lo fu, prima e dopo il fatto.

Anche la notizia del furto non lo impressionò soverchiamente, e senza punto alterarsi rispose a tutte le domande rivoltegli.

Naturalmente del colloquio avvenuto non possiamo conoscere la sostanza; però accertato che di denari in casa i ladri non poterono trovarne perchè il Frecchia martedì mattina, prima di uscire, li aveva preso con sè.

Infatti, appena arrivato in carcere, egli consegnò al capo-guardia, che lo ha perquisito, in ossequio al regolamento, una busta contenente 1100 lire.

***

Appena arrivato in carcere, martedì suo primo pensiero fu di domandare una cella a pagamento. Gliela si fu assegnata una al pianterreno, col N. 67.

Mentre si compievano le formalità, l'arrestato disse che aveva molto appetito e pregò che gli facessero portare da pranzo dal bettoliere delle carceri.

Ricordò poi ai presenti che vent'anni fa egli aveva condotto alle stesse carceri un suo sergente, il quale aveva commesso una grave mancanza.

— Ed oggi — soggiunse — i carabinieri hanno condotto me!

Dopo aver pranzato in condotto nella cella ed egli si mise a passeggiare allungiamento nel breve spazio, seguendosi di quando in quando sopra una sedia.

Uno spazzino innamorato di una principessa.

Dattrino Carlo, d'anni 60, era, fino a poco tempo fa, spazzino municipale; ed in tale sua modesta e laboriosa occupazione viveva tranquillo, e forse anche contento della sua sorte. Ma per troppa la felicità imperitura non è di questa terra; e tu così anche per il povero spazzino.

L'amore, quell'amore che, si dice, non conosce confini di... altezze, gli turbò la pace del cuore e gli conturbò il cervello.

Basterà dire che oggetto della sua passione idolatrica è un'augusta donna, che risiede nel palazzo reale e che i romani hanno spesso occasione di ammirare nelle sue quotidiane passeggiate del pomeriggio.

Il disgraziato spazzino, che forse mentre attendeva al suo umile ufficio aveva veduto passare sovente l'augusta donna nel suo cocchio, si sentì affascinato dalla sua bellezza fino al punto di perderne la ragione.

Fatto è che un brutto giorno, immaginandosi forse di avere conquistato il cuore dell'augusta donna, diede le sue dimissioni, e, vestito l'umile divisa, si recò, o, per meglio dire, tentò di recarsi da lei in qualità di *fidanzato*!

Giunto però al portone del palazzo ed esposto il suo desiderio, fu naturalmente fermato e introdotto in camera di sicurezza, da dove fu poscia rilasciato, non avendogli i sanitari riconosciuti titoli razionali sufficienti per entrare al manicomio.

Ma questo primo infruttuoso tentativo non scoraggiò punto l'infelice innamorato; tant'è che anche ieri, verso il mezzogiorno, ritornò di nuovo al Palazzo, risoluto, questa volta, di vincere tutti gli ostacoli.

Infatti incominciò coll'investire di vituperi e di minaccie la sentinella che prima lo fermò, dicendo che aveva ben diritta di entrare, dal momento che la Principessa lo aspettava!

In breve, siccome il disgraziato accennava anche di passare a vie di fatto, la sentinella fu costretta a chiamare l'aiuto dei suoi superiori e colleghi, i quali lo arrestarono e condussero una seconda volta alla Questura, seguito da un gran codazzo di gente.

In Questura il Dattrino si chiuse nel più assoluto silenzio, e nel pomeriggio, dopo una seconda visita sanitaria, fu direttamente inviato al Manicomio.

Il Conte di Torino è partito per Roma.

Arrivi e partenze. — È giunto Sanguinetti; partirono Cazana, Cerisana-Mayneri e Taroni.

Un'edicola giornalistica all'angolo dei corsi Oporto e Vinzaglio. — La Giunta propone al Consiglio comunale di far costruire un'edicola per vendita di giornali sull'angolo dei corsi Oporto e Vinzaglio, del costo di L. 1600, e di affittarla alla vedova Angela Terrugo, che ne ha fatto domanda, per l'annuo prezzo di L. 200.

Concorso per una fontanella decorativa. — Il sindaco di Torino, con apposito manifesto, rende noto che è aperto un concorso fra gli artisti residenti in Torino per il progetto e la esecuzione di una fontanella decorativa in via Vesti Settembre, all'incrocio con via Santa Teresa, e precisamente sul luogo ove sorge l'attuale fontanella provvisoria.

Gli interessati possono recarsi all'Ufficio municipale (Lavori pubblici), ove sarà data loro copia del manifesto.

Le tessere degli studenti universitari — Il Ministero della pubblica istruzione, in risposta ad una domanda fatta dagli studenti universitari del Regno perchè venisse loro concessa un libretto-tessera uniforme per tutti, rispose di non poter accogliere il desiderio espresso, poichè i Consigli accademici, interpellati in proposito, si espressero, salvo uno o due, di avviso contrario.

Questione di combustibile. — Ieri certo Elena Gio. Battista, d'anni 53, carrettiere, e Borgogno G. Battista, fattorino presso la Società Italiana del gas, conducevano con un carrettone, il carbone coke al domicilio dei clienti. Ma condurre il combustibile in una altra e non averne per sè, in corpo, non era giusto, e perciò si raccomandarono a Bacco, che fece ne fornì in un'osteria.

Fatto sta che si ubbriacarono al punto da non essere più in condizioni da disimpegnare il loro servizio, e nella via del Carmine due guardie civiche che li videro in tale stato fecero condurre da un facchino il carrettone carico di carbone ed il cavallo ad uno stallaggio e accompagnarono poscia i due ubbriachi alla caserma, facendo loro avvertire la Società, la quale provvide pel ritiro degli uomini e del carrettone col cavallo.

Il fattorino teneva con sè una borsa con una quarantina di lire, importo di esazioni per conto della sua Amministrazione.

Pavera ragazzina. — Una guardia civica a richiesta del farmacista Dutto, in corso Vercelli, accompagnò ieresera la ragazzina Barletti Giuseppina, d'anni 13, al San Giovanni, dove fu ricoverata, per una ferita alla fronte prodottale da una sassata lanciatale contro dal fanciullo d'anni 9 Marchetti Natale, mezzo sceme e storpio del braccio sinistro.

Il quotidiano arresto di mendicanti accompagnati alla Questura per gli opportuni provvedimenti: Filetti Giovanni, d'anni 62, mercialo ambulante, da Torino; Guglielmetti Carlo, d'anni 50, mastraio, da Torino; Argentero Gerolamo, d'anni 57, muratore, da Biella; Gariglio Pietro, d'anni 61, muratore, da Torino; Confatti Erminio, d'anni 28, di ignoto, da Torino.

Furto continuato. Martedì furono arrestati Verri Pietro Giovanni, di anni 19, e Grosetto Giovanni, di anni 18, siccome autori di furto continuato di L. 500 in danaro, di L. 200 circa in oggetti d'oro, e di L. 275 in articoli di negozio, consumato in danno del cappellaio Pizzato Domenico, in via Porta Palatina, 9, mediante chiave falsa del negozio e di notte tempo.

La refurtiva fu sequestrata.

Oggetti rinvenuti e consegnati alle guardie municipali: una mazzerola; un biglietto di stato di pegno Ugliè; dal ragazzo scolaro Giuseppe, d'anni 8, un orologio con catena.

PICCOLA CRONACA

Associazione generale fra gli impiegati civili. — Giovedì 21, alle ore 20,30, il socio maggiore Bracco terrà una conferenza sul tema: *Cenni storici sulla condizione civile della matrona romana nel primo secolo dell'Era nostra.*

Unione subalpina Umberto I (Società di mutuo soccorso) d'invito i soci, via Cavour, 5, in seconda ordinaria per importante ordine del giorno, ore 20,30 di 24 corr.

Società operaia generale. — Domani sedata ordinaria alle ore 20,30 con importante ordine del giorno.

Circolo esercenti mercerie. — Adunanza generale venerdì, 22 corr. alle ore 20,30, alla sede sociale, via Mercanti, n. 6.

Circolo impiegati ferroviari. Il concerto preannunciato nel programma dei trattenimenti per il carnevale avrà luogo stasera alle ore 21. Per la ristrettezza del locale vengono le solite norme.

R. Pinacoteca. — La sera del 25 corrente alle ore 20,30, avrà luogo una rappresentazione drammatico-musicale col concorso di distinte signore e signori. I soci potranno ritirare dall'amministrazione del R. Patrimonio il biglietto d'ingresso.

Riunione famigliare filodrammatica. — Domenica, 24, nel salone Voglione, via Genova, 6, avrà luogo un trattenimento drammatico-musicale-danzante a beneficio dell'ospedaletto infantile.

Associazione Carabinieri congedati e pensionati. — Il gran veglione di beneficenza a favore della Cassa sussidi della briganda Colonia Alpina «Pietro Montemagno» avrà luogo la sera del 23, ore 23,30, due bande musicali; quella del 21° fanteria e una borghese. Pel prezzo ridotto alle Società rivolgersi via Ospedale, n. 4 bis, dalle 20 alle 23 due a sabato. Il buffet verrà straordinariamente addobbato ed illuminato fantasticamente.

STATO CIVILE. — Torino, 20 gennaio 1897.

NASCITE: 24 cioè maschi 12, femmine 11.

MATRIMONI: Diatto ing. Vittorio con Ferrary Maria — Lavazza Mario con Carletti Francesca — Ilia Carlo con Carasso Lidia — Ternavelli di Vergano conte Vittorio con Voli Teresa.

MORTI: Grano Luigia v. Meirone, d'anni 61, di San Mariano Oliveto, casalinga, via Principe 21. Fornaseri cav. uff. Giovanni, id. 70, di Cuneo, professore a riposo, via dei Mille, 23.

Alinetti Paolo, id. 65, di Velate, impiegato, corso Valentino, 2.

Audisio Luigia n. Icardi, id. 48, di Cuneo, casalinga, corso Duca di Genova, 6.

Truccone Silvia, id. 15, di Torino, agiata, via Carlo Alberto, 17.

Cuseo Pietro, id. 49, di Torino, inserviente d'ufficio, via Piave, 5.

Beltramo P., id. 85, di San Raffaele a Cimena, bracc.

Ferrari Federico, id. 80, di Voghera, pizzicatista.

Quallo Lorenzo, id. 7, di Torino.

Pignocco G., id. 55, di Strambino, impieg. govern.

Più 10 minori d'anni 6.

Totale complessivo 20, di cui a domicilio 13, negli ospedali 7. Non residenti in questo Comune 1.

Spettacoli — Giovedì, 21 gennaio

REGIO, ore 20,30 (ultima A per): *Andrea Chénier*, opera; *Dopo Stia*, ballo.

CARIGNANO, a. 20,30 (Compagnia comica italiana). *Il Paradiso!*, commedia.

ALFIERI, a. 20,30 (3ª drama. Paladini-Zampieri): *Scomparso!*, commedia.

GERBINO, a. 20,30 (Comp. d'operette Falconi): *La principessa di Trebisonda*, operetta; *La rassegna di Adelina*, scena musicale.

BALBO, a. 20,30. Gran circo equestre di varietà.

ROSSINI, a. 20,30 (Comp. piemontese T. Casibelli): *I spasiafiorai*, comm.; *Un artista su erba*, farsa.

GIANDUJA (già D'Azeglio) Marionette torinesi: *I spasiafiorai*, comm.; *La Vergna de Pimpirimpin*, farsa.

Tutte le feste e giovedì due rappresentazioni. Lunedì, martedì e venerdì riposo.

TEATRO-CONCERTO ROMANO, a. 20,30: Spettacolo di varietà.

CINEMATOGRAFO-LUMIÈRE (via Po 31). Tutti i giorni dalle 20 alle 23, nei giovedì e giorni festivi dalle 14 alle 18.

ULTIME NOTIZIE

Nota Vaticana.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 10,10:

Il cardinale Bianchi sino alle ore 9 di stamane respirava ancora, ma da stanotte si trova in stato comatoso. Si ritiene che non terminerà la giornata. Invece il cardinale Martini è migliato unicamente di decrepitezza: è novantaduenne: si sentì stamane assai sollevato, tantochè si ritiene supererà la crisi.

Stamane la Deputazione del capitolo di San Giovanni, da cui dipende Sant'Agnese, fuori Porta Pia, fu ricevuta dal Pontefice: gli offrì, come ogni anno, due agnellini, che il Pontefice regalerà alle monache di Santa Cecilia, le quali li alleveranno, lavorandone la lana, destinata alla confezione dei pallii. A mezzogiorno il Pontefice riceverà solennemente la famiglia dell'alta aristocrazia nera, per gli auguri annuali. Il principe Colonna leggerà l'indirizzo al Pontefice, che risponderà brevemente. Quindi vi sarà baciamano ed in seguito benedizione.

I ministri al Quirinale.

Roma, 21, ore 10,25. — I ministri si trovano tutti al Quirinale dalle 9,30. Il Re firmerà il decreto di proroga della Camera e stasera la *Gazzetta Ufficiale* lo pubblicherà.

Sullo sciopero nel porto di Civitavecchia.

Roma, 21, ore 10,30. — Circa lo sciopero di Civitavecchia si hanno stamane queste notizie: ieresera gli scioperanti si radunarono in grande numero, compresi molte donne, e si sono nominata una Commissione coll'incarico di trattare con gli intraprenditori, presentando loro la tariffa concordata con i lavoratori; gli intraprenditori la rifiutarono recisamente.

Nell'adunanza stessa venne fondata un'Associazione fra i lavoratori del porto. Aderirono 450 lavoratori.

Lo sciopero è generale e continua con calma.

Il mastro di casa di Rudinì sarebbe stato avvelenato.

Roma, 21, ore 10,20. — Stamane, alle ore 9, il giudice istruttore, con due periti medici, si recò al Cimitero di Campoverano per procedere al dissotterramento e all'autopsia del cadavere del mastro di casa di Rudinì, morto un mese fa, la cui morte fu dichiarata per sincope, mentre vi sono ora indizi di avvelenamento.

Una disgrazia all'*Olimpia*.

Roma, 21, ore 10,30. — Stanotte, alle ore 11,30, la celebre Tompson, mentre eseguiva all'*Olimpia* la danza serpentina, emise improvvisamente un altissimo grido e stramazzò a terra.

Vi fu grande spavento nel pubblico, credendolo da alcuni morta e da altri temendo un incendio. Vi fu un principio di fuggi fuggi generale.

Solo però la Rendita diede luogo a qualche magra transazione. Il resto pressochè ed istrattato.

Il cambio a 105 05.

Prezzi segnati per contanti 80 Gennaio

AZIONI		OBBLIGAZIONI	
Banco d'Italia	725 —	Ben. S. Tecnomasino	16 —
Banco di Torino	463 —	Cotoni Novarese	140 —
Banca Tiberina	9 —	Cartiere Merid.	12. 50 —
Banco Sconto e Sete	50 —	Credito Italiano	96. 95 —
Credito Mob. Ital.	— —	Canali Cavour	101 50
Credito Industriale	116 —	Consorzio di irriga. dell'Agro Veronese	515 —
Credito Meridionale	16 —	Ferrovie Romane	5. 1 —
Credito Ligure	— —	Id. Meridionali	305 —
Comp. Fond. (Rol.)	— —	Id. Sarde (serie A)	327 —
Ferrovie Meridionali	695 50	Id. id. (serie B)	327 75
Ferrovie Secondarie Sardegne	233 —	Id. Vittorio Emanuele	371 —
Il. Ferr. Sicule	505 —	Id. Savona	370 —
Ferrovia Mantova-Modena	190 —	Id. Adriat. Medit. e Sicule A. B. C. D	104 75
Ferrovie Sicule	500 —	Id. Soc. Sardegna	450 —
S. F. Finerolo (1ª em.)	377 —	Ferr. Cuneo (1ª em.)	510 —
Id. (2ª emissione)	357 —	Strade Ferr. Vicenza	490 —
Soc. Torin. Trasvia	— —	Strade ferr. Sicilia 4 0/0 (oro)	470 —
Ferr. sarde (1ª em.)	353 —	Società an. Trasvia Vercellese 4 1/2	483 —
Id. (2ª emissione)	340 —	Risan. Napoli 5 0/0	— —
12. Line Bergamasca	450 —	Prestito Prov. Alessa.	410 —
Soc. Carbiera Italiana	510 —	Id. id. di Salerno	425 —
Società Italiana Gas	695 —	Id. id. di Torino	477 —
Soc. Cons. Gas Luce	110 —	Id. id. di Venezia	475 —
Soc. Acqua pot. Tor.	660 —	Prest. Roma 4 0/0 (oro)	475 —
Soc. G. Imm. Agric.	10 —	Provincia Reggio Cal. 5%	— —
Soc. Calci Cassile	162 —	Prestito Città di Torino 1896	499 50
Soc. Cassa Sovv. Imprese (Genova)	110 —	CARTELLE	
Soc. Lav. Pubblici	37 —	Rendiconto R. Poste 3	511 75
Id. Esposiz. Cirio	— —	Id. id. 4 1/2	496 50
Id. Torinese (Nuove)	100 —	Id. Banco di Napoli 5	500 —
Id. Risan. e Costruz.	502 —	Id. Banca d'Italia 4	498 —
Il. Ital. Elettr. Creto	— —	Id. id. id. 4 1/2	454 —
Id. Alta Savoiarde	260 —	Id. id. C. P. 4 1/2	505 —

Stagionatura ovulare delle Sete

Torino 20 gennaio 1897.

	Dalli		K.	675 10
Organzino	»	»	»	— —
Trama	»	»	»	— —
Greggia	»	9	»	240 20
Articoli diversi	»	—	»	— —
Totale	Dalli	12	K.	1241 30

Dalli entrati nel mese a tutt'oggi K. 227 K. 29,752 —

Il Segretario-Generale A. BERTOLOTTI.

Sollevata la Tompson, il medico accertò che le si era spezzato il tendine di un ginocchio. La poveretta fu trasportata con una barella a casa.

Contro la peste bubbonica.

Costantinopoli, 21 (*Stefani*). — Il Consiglio sanitario, considerando i provvedimenti attuali nella entrata nel canale di Suez delle navi provenienti dalle Indie e dal golfo Persico diretti in Europa non sufficienti per preservare l'Europa dalla peste bubbonica, propose, d'accordo coi Governi inglese ed egiziano che le suddette provenienze debbano subire ad Aden una quarantena con disinfezione e provvedasi subito alla scelta della stazione sanitaria proteggente il golfo Persico.

Trieste, 21 (*Stefani*) — Dalla visita sanitaria all'*Imperatore* risulta che lo stato dei viaggiatori e dell'equipaggio è eccellente. Una parte dei viaggiatori, dopo la disinfezione dei loro effetti, sbarcò.

Il siero contro la peste bubbonica.

Bombay, 21 (*Stefani*). — Il dottore Haf Kine ottenne efficacemente un nuovo siero contro la peste bubbonica.

Convocazione delle Diete.

Vienna, 21 (*Stefani*). — Tutte le Diete, tranne quelle di Moravia e Trieste, sono convocate il 26 gennaio.

Lo sciopero di minatori in Ungheria.

Budapest, 21 (*Stefani*). — Il giornale *Magyar Orszag* riceve da Aniua che i minatori della Società delle ferrovie dello Stato, in seguito ad alcune disposizioni riguardo alla Cassa di soccorso, decisero di scioperare. Gli scioperanti colle loro donne assalirono l'edificio della Direzione e distrussero gli uffici. I gendarmi arrestarono alcuni istigatori. Un tentato dei gendarmi fu ferito gravemente da una sassata. I gendarmi spararono. Otto minatori e due donne furono uccisi. Furono chiamati rinforzi di truppe.

Terremoto che distrugge una provincia.

Atene, 21 (*Stefani*). — Un dispaccio da Janina annunzia che un forte terremoto distrusse la maggior parte dei villaggi nella provincia di Delvino. Ignorasi il numero delle vittime. Furono spediti immediatamente soccorsi.

Navi in viaggio.

Montevideo, 21 (*Stefani*). — L'*Espagne* è partito per il Mediterraneo.

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

Conferenza Giovedì, 21 corr. gennaio, alle ore 20,30, il socio maggiore Bracco terrà nelle sale dell'Associazione fra gli impiegati civili una conferenza sul tema:

Genius Mulierum.

Il culto secreto delle matrone romane nel primo secolo dell'Era nostra. I soci e famiglie sono invitati.

La Ditta D. TERRACINI e F.lli rilevatria del Magazzino di Gioielleria da Argenteria dell'antica

Ditta S. SACERDOTE

TORINO - Piazza Castello, N. 25 - TORINO

mette in liquidazione tutte le merci con reale e forte sconto a scopo di

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(38)

IL DUCHINO

ROMANZO

di Paolo Perret e Felice Cohen

Ma Giovanni taceva. Inquieta, ella venne a posarsi una mano sulla sua spalla; allora egli s'alzò vivamente, le passò un braccio attorno alla vita, la trasse sul suo petto e la baciò in fronte.

Ella dette un piccolo grido; tutto il suo corpo trasalì sotto quella carezza inattesa.

— Giovanni! — mormorò.

— Maddalena — rispose egli — è il vero pegno della mia promessa.....

— Oh! non ha da darmi alcun pegno..... — rispose Maddalena. — Ella non ha promesso ciò che non voglio più ricordarle soltanto per consolare una povera anima che stava per partire, alla m'ha rinnovata quella promessa quando io non glielo domandavo, quando, al contrario, la lasciavo libera di riprenderla. Come non potrei crederci?..... Sì, sono certa che ha la speranza di poterla mantenere un giorno..... e se quel giorno non venisse mai, ella non sarebbe stato perciò meno buono e sincero; se ella non riuscisse a darmi nell'avvenire una felicità che non avevo il diritto di aspettarmi, che non era fatta per me, non sarebbe stato meno il mio consolatore nel presente e il mio unico rifugio nei tristi giorni. Ma ho tanto sofferto e il mio cuore è così addolorato che ho potuto, in un momento, dimenticar ciò che le debbo; fui ingrata e la supplico ancora di perdonarmi. Sì, Giovanni, credo in lei, ciecamente..... Se ha delle ragioni per nascondermi il suo nome e la sua condizione, le non avrò più, glielo assicuro, nè curiosità, nè diffidenza.

— Le ebbi quelle ragioni, — rispose Giovanni, — ma credo bene che questa sera non le avrò più. L'ora che mi libererà da tutte le catene che mi legavano è presso a suonare. Oh! la felicità non l'avremo ancora..... Ho fatto, Maddalena, una crudele scoperta..... Non posso prendere moglie senza il consenso di mia madre sinchè non avrò ventcinque anni. Invano quel consenso lo domanderei ora a mia madre; sarebbe di prendere le sue misure affinchè non potessi farlo; anche quando fosse venuto il termine indicato dalla legge. La sua che un pericolo ci minacciava entrambi.

— Sua madre? — mormorò ella. — Può una madre prendere le misure che dice per assicurare l'infelicità di suo figlio?

— M'ascolti, mia cara, e mi prometta di non spaventarsi; dopo quanto le dirò, ella potrà essere ben sicura che le mie risoluzioni non cangeranno mai..... Ciò che ho giurato, lo manterrò.

— Parli! — disse ella ansante. — Già lo dissi che non dubiterò più.

— Non sono Giovanni La Roche, il mio nome è Giovanni di La Roche-Posay.

— Ah! — esclamò ella guardando Giovanni con occhi smarriti e ridendo di un riso convulso, — sarò dunque duchessa!....

Giovanni s'inginocchiò ai suoi piedi e le prese le mani. Ella voleva ancora parlare, ma le sue labbra s'aprivano, si contraevano senza che alcun suono uscisse dalla sua bocca.

— Maddalena! — esclamò Giovanni — che cosa ha?

— Non ho nulla — rispose ella finalmente con voce fischiante. — Ma come s'impegnamo, qualche volta, senza saperlo, a cose che non si potranno mai fare..... Non dico ciò per lei..... lo dico per me..... ho promesso di credergli sempre..... ma sono una fanciulla ragionevole, signor duca.

— Maddalena, mia cara Maddalena, mia moglie!

— Sua moglie! Chi di noi due è pazzo, amico mio? Credo che ella sia mio amico, crede che mi ami..... credo tutto ciò che posso credere..... salvo che io possa essere sua moglie..... una duchessa!

— Ma — disse Giovanni sorridendo e baciandole le mani — è appunto qui che la aspettavo..... Perchè non può essere duchessa, Maddalena? È bella, è intelligente, è virtuosa, ha un cuore da regina.

— Ah! basta, — ella disse, — finirei per credere una cosa di più..... che ella si ride di me, signor duca.

— Non sarò più duca, mia adorata. Avrei trovato bello di elevarla sino a me, poichè ciò si chiama elevare. Lo potrei, ma dovrei lottare troppo e non so dove le terribile lotta mi porterebbe..... E poi, quando fossi il più forte, saremmo noi più felici? Sarò dunque io che mi abbasserò.

— Per me! — esclamò Maddalena. — Ah! come lo ringrazierebbe quando non m'amasse più.....

— Che cosa le avrò io portato di più di ciò che ella porterà a me? Un po' di fortuna nell'avvenire, perchè mia madre non potrà diseredarmi del tutto. Ma ella impiegherà tutte le sue forze e tutta la sua abilità per farlo. Le conosco, le persone che bramano quella bella preda e che vogliono perdermi saranno soddisfatte. Rimarrò dunque povero, Maddalena, a meno che non mi arricchisca col lavoro delle mie mani per amor suo. Ma ella non sa ancora, cara creatura, che le debbo più di ciò che ella non devo a me. Fu lei che mi diede il pensiero di affrancarmi dal giogo miserabile sotto al quale vissi sinora. Quel pensiero che oggi mi pare tanto bello, fu qui io non lo avevo avuto. La vidi, e sul momento presi la risoluzione di essere l'uomo libero che può amare chi gli piace. Mi costa, è vero, di abiurare il mio nome, che avrebbe potuto gettar su me molta vera gloria, se fin dalla nascita non mi avessero destinato ad essere schiavo del denaro, reale avvilito di coloro che furono grandi soldati, gente di fiero onore..... Mi risparmi la vergogna di dirle dove la razza è caduta, dove la lasciavo andare con me per incaduta, per disgusto. Ah! ella sarà stata il diffeenza, per disgusto. Ah! ella sarà stata il sola della mia gioventù e sarà colei che illuminerà tutta la mia vita..... Pensi dunque a sentire bene che l'amo e ad amarmi, perchè sarà il suo amore che mi compenserà di tutto il resto. Si ricordi di ciò che diceva poco fa: « Non dubito più! »

— Giovanni! — mormorò Maddalena — ma è dunque vero! Dovrò dunque decisamente essere felice?

— Sì, — rispose egli colla sua voce grave, — si lo sarà, contro tutti coloro che si adopereranno per impedirlo..... Oh! non mi diverto a crear dei fantasmi per spaventarla..... i miei nemici hanno già tentato di togliermi la vita.....

— Oh! Giovanni, possibile che vogliono ucciderlo. Morirei anch'io..... Ma bisogna nascondersi..... bisogna partire.....

Partire! Era lei che lo consigliava..... egli aveva voluto portarla a proporre il sacrifizio. Dal momento in cui aveva scoperto, colla presenza di Calmasc in quella casa, il fondo dell'intrigo montato contro di lui, egli vedeva anche Maddalena avviluppata nella rete che si gli si stringeva dattorno. In un istante la sua risoluzione era stata presa: la partenza, una lotta rottura con Maddelina Chabert, era la salvezza.

(Continua).

Vecchio Piemonte.

di EDOARDO CALANDRA — Lire 3

Sono sei racconti a forti tinte che si leggono con interesse, che dimostrano all'autore la migliori tendenze a perfezionare ancora di più quell'arte di cui ci dà ora un saggio che può dirsi veramente felice.

L'autore ha studiato a preferenza in questo libro l'età di transizione tra lo scorso secolo ed il nostro, adattando però fatti e situazioni comuni a tempi e luoghi che, per il complesso intricato dei germi dell'età nuova che contengono e per la varia forza delle influenze che li agitarono, non hanno facile riscontro in altre epoche ed esigono una grande fedeltà di descrizione ed una lucida intuizione di tutti gli elementi che concorrono a dare lo speciale carattere di quegli anni. Piuttosto che vere e proprie novelle, sono aneddoti ampliati con garbo ed elevati alla forma di racconti con forma semplice e quasi disadorna, che non dispiace e che anzi dà loro una grazia disinvolta che non manca di attrattive.....

In *Vecchio Piemonte* v'è grande sobrietà di forma; non voli immaginosi, nè studi di sentimenti morbosamente raffinati, ma affetti e passioni semplici e forti. E questo che è il carattere del libro, ne è anche il maggior pregio.

Inviare cartolina-vaglia agli editori Roux, Frassati e C°, piazza Solferino, Torino.

Ortopedia

Gambe e braccia artificiali. Busti meccanici ed in feltro. Fasciachiave e congegni per deviazioni. Specialità dell'Istituto Chirurgico Ortopedico Reb. Torino, primario stabilimento per la fabbricazione di Strumenti chirurgici. — **Apparecchi ortopedici e cinti erniari.** — Piazza Carlo Felice, 7, *Torino.* 4

Presso i signori
GANDOLFI, OTTINO e C.
via Bogino, 15 bis
Grande deposito di tutte le qualità originarie del vero 200
Olio fegato di merluzzo.

BITTER CAMPARI

Specialità della Ditta G. CAMPARI - Fratelli Campari, successori Galleria Vittorio Emanuele, 2-4-6, MILANO, via Galleria, 21 37 M
Il più gradevole degli amari - Aperitivo efficacissimo
rimpiazzare delle numerose contraffazioni e sofisticazioni. — Trovasi presso i principali Caffè, Bars, Cooperative, Drogherie, ecc.

CACAO-TALMONE

775

Pel 1° aprile alloggio di quattro stanze; altro di tre; una bottega. — Via Massena, 7. c 353

CONSERVAZIONE E SVILUPPO DEI CAPELLI E DELLA BARBA DELLA LORO BELLEZZA

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza.

La barba e i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

CHININA-MIGONE

PROFUMATA e INODORA

L'ACQUA CHININA-MIGONE preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e no impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. E voi o madri di famiglia, usate dell'ACQUA CHININA-MIGONE pei vostri figli durante l'adolescenza, avrete sempre continuare l'uso e loro assicurerete un'abbondante capigliatura.

ATTESTATO

Signori ANGELO MIGONE e C., profumieri — **Milano.**

Lalo tu l'acqua Chinina-Migone sperimentata già più volte la trovo la migliore acqua da toletta per la testa perchè igienica nel vero senso, e di grato profumo e veramente adatta agli usi attribuitele dall'inventore. Un bravo e buon parrucchiere ne dovrebbe essere sempre fornito.

Tanti rallegramenti e salutandoli mi professo di Loro devotissimo
Dottor Glorgio Giovannini, *Ufficiale sanitario*
LATERA (Roma).

L'Acqua Chinina-Migone *si vende* tanto profumata che lodata e non a peso ma *in flac. da L.* **1.50** *e L.* **2**, *e in bottiglie per uso delle famiglie a L.* **3.50** *la bottiglia, da tutti i Farmacisti, Profumieri e Droghieri del Regno.*

Deposito generale da **A. MIGONE e C.** via Torino, 12, Milano.

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere 50 centesimi.

Depositi in **Torino** Farmacia Schiapparelli e Finzi, 15. Mondo, via Ospedale, 5; R. Bacher; P. Zopegni, droghiere, via Marzini; A. Tirone, profumiere, via Garibaldi; O. Rossi, negoziante, via Garibaldi; coniugi Rosso, via Quattro Marzo, 5; Ditta Carlo Manfredi, via Finanze, 3; Bosco M., via Santa Teresa, 17; G. Gatti succ. Torelli, via Roma, 23; Ricco e Gori, via Arsenale, 14; Vittoria saponi, profumiere, via Roma, 1; Aragno Luigi, via Carlo Alberto, 30; R. Tirone, corso Vittorio Emanuele 90 e 60 — All'Ercolano; presso O. Torelli, via Chiabrera, 22 e Gandolfi Ottino e C., via Torino, 15.

La Ditta Migone eseguisce il campione N. 14 facendone richiesta, con cartolina vaglia pagata. 1 bis

OLIO d'OLIVA

AGNESI E GIACCONE

E LA SOLA CASA in Oneglia che lavori in opifici propri il frutto raccolto nei suoi oliveti. — Premiata sempre in tutti i Concorsi ed Esposizioni, ha l'onore di fornire il proprio prodotto alle Reali Case. — Tipi costanti, squisiti, di finezza conservazione, garantiti chimicamente genuini. — Spedisce anche una sola damigiana di 15 o 25 chili ai seguenti prezzi:

AA	**Extrafino** bianco	**L. 2 —**
A	**Finissimo**	**» 1 80**
AB	**Pugliarino**	**» 1 60**

Ogni chilo d'olio.

Merce franca di porto alla stazione ferroviaria del comperatore. — Recipienti *gratis*. — Pagamento contro assegno alla ferrovia. — Per bottiglie di 50 K. ribasso di cent. 50 al K. — Per quantità maggiori, prezzi a convenirsi. — Per damigiana di soli K. 10, supplemento di L. 3.

Figliali proprie con vendita all'ingrosso ed al minuto	TORINO	Via Roma, 2.
	Milano	Via S. Paolo, 8 e Corso Vitt. Em. 5.
	Biella	Via Umberto I.
	Novara	Corso Torino, 13 (ang. Bianchini).
	Casale M.	Piazza Mattazzi, 14 e fuori Dazio.
	Vercelli	Via Rialto 5 e fuori Dazio.
	Cuneo	Piazza Vitt. Em. (palazzo Cassin).
	Alessandria	Corso Roma, n. 8. 61

Per assaggio si spedisce pacco postale di **4** K. netti AA, A e Ali, mediante rimessa anticipata con cartolina-vaglia di L. 10, 9,25 e 8,50 rispettivamente. — Catalogo e campioni *gratis* contro semplice biglietto di visita all'indirizzo: **Agnesi e Giaccone, produttori Olio d'Oliva, ONEGLIA (Liguria).**

LIRE 18 PER LIRE 9

30 MILA e più pacchi si sono già spediti e ripetuti con generale soddisfazione a chi inviò cartolina-vaglia di L. 9, diretta ad ERCOLE BIANCHI, proprietario dei grandiosi magazzini in Galleria Nazionale, Torino, composti di:

6 asciugamani, con frangia, metri 1x0,60	L.	4 80
6 fazzoletti di tela orlati, cent. 45x45	»	1 80
3 pala calze lana diminuite per uomo	»	3 75
1 pipa inglese di vera radica	»	1 25
1 specchio con luce cristallo	»	1 25
1 specchio per abiti di puro cristallo	»	1 25
1 scatola carta da lettera, 50 fogli, 50 buste	»	1 25
1 calamaio pratico e utilità per ufficio	»	1 25
6 bicchieri da vino con fondo molato	»	1 20
Pezzi 20	L.	18 00

Si spedisce franco per L. 9. Ai non soddisfatti si ritorna il denaro, purchè la merce sia franca e spedita il giorno stesso del ricevimento. c 357

IMPOTENZA VIRILE

spermatorrea, malattie spinali, ecc.

Pillole rigeneratrici di Piraguaia

Approvate dall'Accademia Medica di Parigi e Rio Janeiro.

Queste pillole, di natura tonico-ricostituente superiore a tutti i rimedi finora conosciuti curano con splendidi risultati la impotenza, la spermatorrea, la sterilità, le malattie spinali, ecc.

Non affaticano lo stomaco, perchè prive di cantaride o altri prodotti eccitanti. La cura completa Lire 10 (compresse spese postali).

Deposito in Napoli, presso il dott. GAETANO IOVINE, nel Dispensario sifilitico e delle malattie uterine, in via Cirillo, n. 8. 311 N

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

AGNESI E GIACCONE

E LA SOLA CASA in Oneglia che lavori in opifici propri il fegato di merluzzo pescato nei mari del Nord. — Premiata sempre in tutti i Concorsi ed Esposizioni, ha l'onore di fornire il proprio prodotto alle Reali Case. — Tipi costanti, squisiti, di finezza conservazione, garantiti chimicamente genuini. — Spedisce anche una sola damigiana di 15 o 25 chili ai seguenti prezzi:

AA	**Extrafino** bianco	**L. 2 —**
A	**Finissimo**	**» 1 80**
AB	**Pugliarino**	**» 1 60**

Ogni chilo d'olio.

Merce franca di porto alla stazione ferroviaria del comperatore. — Recipienti *gratis*. — Pagamento contro assegno alla ferrovia. — Per bottiglie di 50 K. ribasso di cent. 50 al K. — Per quantità maggiori, prezzi a convenirsi. — Per damigiana di soli K. 10, supplemento di L. 3.

Figliali proprie con vendita all'ingrosso ed al minuto	TORINO	Via Roma, 2.
	Milano	Via S. Paolo, 8 e Corso Vitt. Em. 5.
	Biella	Via Umberto I.
	Novara	Corso Torino, 13 (ang. Bianchini).
	Casale M.	Piazza Mattazzi, 14 e fuori Dazio.
	Vercelli	Via Rialto 5 e fuori Dazio.
	Cuneo	Piazza Vitt. Em. (palazzo Cassin).
	Alessandria	Corso Roma, n. 8. 61

Per assaggio si spedisce pacco postale di **4** K. netti AA, A e Ali, mediante rimessa anticipata con cartolina-vaglia di L. 10, 9,25 e 8,50 rispettivamente. — Catalogo e campioni *gratis* contro semplice biglietto di visita all'indirizzo: **Agnesi e Giaccone, produttori Olio d'Oliva, ONEGLIA (Liguria).**

MALATTIE SEGRETE E DELLA PELLE

Metodo pronto e radicale. — Medico specialista, via San Francesco da Paola, num. 10, piano terreno, *ore* 11-12, 17-18. — Tutti i giorni. 107

A. CLIVERO

Chirurgo-Dentista

Corso Oporto, 15, angolo Corso Re Umberto, Torino.

Posa dei denti e dentiere artificiali senza uncini e senza molle. - Cura dei denti e della bocca.

Non si confonda Piedicavo. 403

Corso Oporto, 15, angolo Corso Re Umberto, Torino.

PALCHETTI

speciali sovrapponibili ai pavimenti grezzi e freddi, ecc. — Lavori garantiti. — Prezzi non pretesi.

BERTA e TINIVELLA

corso Re Umberto, n. 27 — Torino. 86

PASTIGLIE
BISMUTO MAGNESIACHE
INFALLIBILI
per le cattive digestioni, crampi di stomaco, infiammazione di ventricolo, ecc., ecc.
Efficacia incontestabile.
SCATOLE DA L. 2 50 E 1 50 CON ISTRUZIONE.
Farmacia GIORDANO
Prov. di S. A. R. il Duca d'Aosta — Via Roma, 17
TORINO. 66

Oh! vedi, rendere caro e maneggiar bene si vedere *la Cucina borghese semplice ed economica* del VIALARDI. Un grosso volume in-12° — Prezzo L. 4.

Maestra Levatrice

Partura-Coniuge Vittoria

tiene pensione per partorienti. Cure materne. Prezzi moderatissimi. — Via Bertola, n. 2, piano 1°. c 42

Corso di sutura del dottor Pietro Massimiliano, docente alla Regia Università. — Consulti per le malattie degli occhi, via Porta Palatina, 9, *gratuiti*, in via Palazzo di Città, 9, e Portalupi, via Pio Quinto, 18. c 58

Geometra

già impiegato per circa vent'anni in primario Istituto di Beneficenza in Torino, pratico amministrazione case, corrispondenza francese, contabilità commerciale e privata, cerca occupazione pomeridiana per quattro o cinque giorni della settimana. Ottimi certificati e cauzione. — Scrivere al N. 6671, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 330

MOLTI preparati esistono contro **Facelità, Calori e Bruciori di stomaco, cattiva digestione, catarro gastro-intestinale,** ma nessuno di i rimedi così splendidi come

China Pacelli (china preparata effervescente)

(Specialità della Ditta *Pacelli*, Saverne). Guarisce tutti i mali suddetti e ridarà (più che ogni altro) agli stessi tutti i muscoli dell'apparato della digestione.

Vendesi bottiglie L. 1 50 e 2 in tutte le farmacie.

Chiedere cartolina-vaglia da **GRATIS** cent. 0 25 al spedisce dalla Ditta Pacelli di Saverne Palatinato Album dei lavori femminili, che si può avere alla farmacia Baldiapicelli.

CREDITO FONDIARIO

dell'Opera di San Paolo in Torino

AVVISO.

Il giorno 1° febbraio p. v., alle ore 9, in una sala dell'Istituto, in via Monte di Pietà, N. 33, avrà luogo pubblicamente l'estrazione a sorte di N. 2164 Cartelle Fondiarie della Serie 5 0/0 e di N. 14 Cartelle Fondiarie della Serie 4 1/2 0/0, per essere rimborsate in L. 500 ciascuna a cominciare dal 1° del prossimo venturo mese di aprile a termini dell'art. 9 della legge 22 febbraio 1885, N. 2922 (serie 3ª) — Testo Unico — e dell'articolo 40 del regolamento approvato con R. Decreto 24 luglio 1865, N. 2478 (serie 2ª).

Torino, 15 gennaio 1897. 872

Il Presidente — *Il Segretario generale*
SEVERINO CASANA — REYNA.

INCANTO di STABILI

proprii

della Società Anonima pei Terreni del Suburbio Torinese

ora in LIQUIDAZIONE

Alle ore **10** del **2 febbraio 1897**, in **Torino**, via Genova, N. 1, piano 1°, si esperranno all'asta i seguenti stabili

In territorio di Torino:

Terreno Borgo Monte Rosa in Mappa, sez. 07, N. 87 p., diviso in tre lotti, ai seguenti prezzi stati offerti:

Lotto 1° di mq. 6166,00 a L. 2400
Lotto 2° di mq. 10355,32 a » 4500
Lotto 3° di mq. 16930,32 a » 4800

Osservato le condizioni del bando 14 gennaio 1897.

Per schiarimenti rivolgersi al signor notaio **Provero**, od al signor ingegnere **Muggia**, via Cernaia, 6. c 695

MALATTIE VENEREE

CONSULTI QUOTIDIANI TUTTI I GIORNI ORE 11. 93
Farmacia CHIAFFRINO Piazza Castello e via Venti Settembre, n. 5 Torino.

Blenorragia, goccetta cronica

e perdite bianche Guarigione garantita in 5 giorni senza bisogno cambiamenti, colle **Pillole di Kino** fino ai (franchi), e la **Injezione Antiflogistica** L. 3 50 (più cent. 60 per pacco postale) - Privativa e deposito generale dirigersi alla Farmacia Coop. Ch. **Torrend**, via Manzoni, Roma. — Si vendono anche da A. Manzoni e C., Milano; Ditta *TONTA*, via Roma, *TORINO*. 737 M

Rivista Nautica

Pubblicazione illustrata di
MARINA MILITARE E MERCANTILE
ROWING - YACHTING

Quindicinale { Aprile Settembre — Mensile { Ottobre Marzo

Abbonamento anno L. 10 - Numero separato L. 0,00

Numero di saggio gratis

Direzione ed Amministrazione
GALLERIA SUBALPINA
TORINO

Alloggi e camere mobiliate in diverse località di Torino. — Dal proprietario via 4 in Quinto, n. 33, piano 1°. c 10181

Al presente: Alloggio di 5 camere a mezzo e nuovo, con acqua in casa e comodo scalone.

Pel 1° aprile: Alloggio di 10 camere. — Dirigersi via San Tommaso, n. 7, dal portinaio. c 819

Due alloggi di 10 camere ed annessi che più per uso famiglia ed ufficio al 1° e 2° p., divisibili a piacimento — Via Botero, 8. c

Da affittare

Alloggio al primo piano d'angolo, via Garibaldi e Sant'Agostino, 2, di dieci camere, cantina. — Rivolgersi al portinaio. 1060

Elegantemente mobiliate

Due o tre camere con entrata libera, calorifero e tutte le comodità, via Carlo Alberto, 19. c 171

Piazza Solferino, n. 3

Affittansi subito vasti locali al piano terreno verso piazza e via Genova, con sotterranei; per aprile venturo quello ora occupato da negozio in biciclette. 66

Casa solida, bella

recente costruzione, vicinanze stazione P. N. lato arrivi, Reddito lordo 9000. — Trattative, vendita Ingr. Vigna, via Barbaroux, 6, ammezzati; avv. Berecchi, via Fabro, 8 *bis*; G. Gianolio, via Massena, 19, 2° piano. c 209

Avviata Tipografia.

con scelta clientela, da rimettere per motivi di famiglia. Pagamento a rate. — Rivolgersi G. Molino, via Stecchi, 2, Torino. c 369

TERRENI fabbricabili per **impianti** industriali e case operaie, entro cinta, presso la barriera di Valdocco, adiacenti al grande *Cotonificio Dora*. Lotti da 2 a **20.000** m. q. Massima facilità. Viabilità perfetta. — Notaio Turbil via S. Agostino, 20, Torino. 110

TERRENO FABBRICABILE

di mq. 14,000, alto in via Rivarolo, entro cinta (barriera di Milano). Vendesi a buone condizioni, in un sol lotto. — Dirigersi Giovanni Nazzito, via Sant'Ottavio, 16. c 458

Vendesi causa trasloco Pianoforte di Germania

come nuovo. — Dal maestro Faicetti, via Po, 27. c 505

Corrispondenze private

Cent. 10 per parola - Minimum L. 1

Compagno viaggio Genova Torino. Non mi è possibile dimenticarla. Se la bontà accoppia la sua divina bellezza, un grato ricordo deve vanire da lei. Antonio Roma con amicizia febbrile. 639 B

P. Desidero assolutamente qualche sua prova affetto..... Vieni!!! Abbracci affettuosi. c 630 **Roberto.**

DA RIMETTERE

per causa decesso
ben avviato Negozio da mode
con antica e ricca clientela.
Per schiarimenti dal perito Detramni L., via Botero, 19, Torino. c 801

Al Vecchio Giappone

piazza Carlo Felice, 1
continua la *Liquidazione* per cessazione di commercio. 542

Lezioni ad alunni di scuole tecniche e classiche darebbero ragioniere e studente universitario. — Rivolgersi via Vanchiglia, 10, sig. A. Ricci. c 806

Cercansi lezioni

inglese e conversazione francese. — Scrivere condizioni a D. M., posta, Torino. c 756

Giovane trentenne

pratico commercio cerca posto *viaggiatore* in Torino o fuori. Buone referenze e, all'uopo, cauzione. — Scrivere al N. c 834, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Signore solo

serio, desidera cameriera di bella presenza, adatta anche per cucina, e vedova, giovane, senza prole, con buone referenze. — Presentarsi pel mio personalmente alla Casa commissioni, via Santa Teresa, 14, piano 1. c 817

Signorina tedesca

conoscendo il tedesco, francese, inglese, italiano, musica, desidera posto d'istitutrice presso distinta famiglia. Ottime referenze. — In diriso
Olga Raab
Monaco in Baviera.
Louisenstrasse, 109. c 801

AGRICOLTORI

Domandate numeri di saggio gratis *Gazzetta Agricola*, via Giulini, 8, Milano. 28 M
Abbonamento con premio L. 2.

VINI MERIDIONALI

genuini, *Pugliesi, Calabresi, Siciliani*, di provenienza diretta. Vendita ingrosso e minuto.
Deposito fuori dazio.
VIRANDO GIOVANNI, via Barbaroux, 29, ricino a via Genova. c 1890

Acquisterebbesi FORZA MOTRICE IDRAULICA
Rivolgere offerta al geometra Enrico Rossi, piazza Palazzo Città, N. 8, Torino. c 755

Polizze del Monte Pietà

oro, gioie e bisetterie
comprasi in 415
via Finanze, 9, piano terreno.

PASTA per distruggere i ratti, *boje pasature*; ramo per pulire i metalli. — Drogheria Gonsellino, via Po, 24, accanto Teatro Rossini. 71

Cercasi alloggio

di 4 a 5 vani, con balcone verso corte o strada, nel centro di Torino. Illuminazione acqua potabile. Non più alto del 2° piano.
Offerte **col prezzo** alla Cassetta 70 presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Amministratore

provetto, laureato in legge, pratico contabilità e pronto dare le migliori referenze, si occuperebbe della segreteria di casa in Torino anche grande. — Scrivere A. G. FORNIS, via Carlo Pranzia, 5.

Guarigione pronta e sicura delle Tosse, Catarri, Bronchiti, Influenza col
SUCCO BALSAMICO MALESCI
Ultimo ritrovato del chimico MALESCI - Firenze. — *Gratis* istruzioni. Prezzo L. 2 il flacone. — Si vende in tutte le farmacie del mondo. 954 F

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(39)

Dramma Russo

ROMANZO

— Ecco una frase galante, se non sincera.

— Cosa vuol dire essere *blasé* nelle adulazioni non si conosce più l'accento della verità.

— Verità di sirena, di cui gli uomini ridono poi primi quando noi ci crediamo.

— Faccio le mie riserve riguardo alla mia sinceritù, della quale spero convincerla più tardi. Ma mi dica, contessa, le donne non sono esse le prime a dar l'esempio della disilmulazione? Ne conosco molte che portano nelle loro relazioni d'amicizia la finzione che ci portano gli uomini? Non parlo dell'amore, ci sarebbe a dir troppo su ciò, benchè siano numerose le incendiarie morali che si sforzano di accendere l'incendio nel cuore dell'uomo, all'unico scopo di seguire i progressi del disastro, spesso dal loro capriccio....

Il suo sguardo pesava su quello della contessa con una fissità intensa. Ella lo sostenne fermamente, e non un muscolo del suo volto si contrasse, benchè avesse sentito l'attacco.

— S'è tanto scritto e s'è tanto detto pro e contro le donne — ella riprese — che la mia voce non potrebbe pesare sulla bilancia; d'altronde ciò non servirebbe a nulla. Ci calunnierebbero ugualmente e siccome le leggi son fatte dagli uomini per gli uomini, difficilmente noi troveremmo un giudice imparziale. Spirito di corpo dovunque, e sempre. Alla donna che cerca nei divertimenti l'oblio delle sue disillusioni coniugali, che cerca d'addormentare i dolori incessanti della catena del forzato che trascinerà per tutta la sua vita, ma che è forte del suo onore e della sua virtù, rifiuta gli omaggi, qual nome dànno? La chiamano pericolosa, fredda civetta, non è vero? Ma se quella donna, per sua disgrazia, conquistata da un amore vero, soffoca la voce della ragione e della dignità..... colui pel quale ella avrà tutto sacrificato sarà il primo a gettarle la pietra. È quella una giustizia?

— Ella suppone allora che quell'uomo sia l'ultimo dei miserabili. È contro natura di non trovargli nel cuore un compenso potente dal piedistallo dal quale ella è liberamente discesa.

— Ma noi stiamo trattando delle quistioni ben strano e dolle quali, grazie a *Dio*, non ho mai tentato l'esperienza — disse la contessa sorridendo. — Il più facile sarebbe forse di conformarsi ai principi di Betsy. L'ha mai intesa fare la sua professione di fede sulla fedeltà coniugale? Il più cristiano è di rassegnarsi a soffrire. Tale dovrebbe essere la divisa delle donne fin dalla loro entrata nella vita.

— Ci sono delle occasioni da fare — rispose il principe.

— Non bisognerebbe fidarsi delle apparenze.

— Oh! contessa..... ella, per esempio.....

— Oh! io, è inteso.....

Ed alla voltò la testa, non abbastanza infretta però perchè Balgaine non potesse notare il velo di tristezza che si sparse, a quella allusione, sulla sua bella fronte.

— D'altronde, ma le parlare dei presenti è sempre eccettuati.

In quel momento un passo d'uomo risuonò nella camera vicina ed il conte Mourzouff apparì fra l'apertura delle tende, colle mani imbarazzate da un voluminoso mucchio di trine.

La contessa, vedendolo, aggrottò le sopracciglia, e si può immaginare se in cuor suo maledì quel marito importuno. Ma la sua voce non lasciò nulla trasparire della tempesta interna, quando ella disse:

— Tu non conosci, mio, il principe Balgaine?

— Ti sbagli, — rispose il conte, — ho assistito ai suoi debutti nella vita di giovinotto, poco tempo prima che io lasciassi la mia. Era l'inverno avanti il nostro matrimonio.

E, gettando le trine sulle ginocchia della moglie, aggiunse:

— Adesso che ho le mani libere sono ben lieto di stringere quelle di un compagno di follie.

— Ben sinceramente contento di ritrovarla dopo una così lunga separazione — rispose il principe, rendendogli calorosamente la stretta di mano.

— Vuoi spiegarmi adesso — disse la contessa, fissando il marito con sguardo interrogatore — la tua entrata da modista?

— Sai che il principale sogno della mia vita è di farti piacere; perciò non ho saputo resistere alla tentazione; ora troppo impaziente di presentarti il mio dono..... Desideravi da gran tempo una garnitura di punto d'Inghilterra antico, non è vero? Ciò bastava perchè mi mettessi in campagna, ma soltanto oggi sono riuscito a trovarlo. Sei soddisfatta, almeno? Perchè tu sei una conoscitrice difficile d'accontentare. Avanti di decidermi l'ho portato dalla signora Boltoff; ella le ha confrontato col suo, che è meno bello, e ciò che disse. Ecco dove conduce, principe, l'amare per la moglie. Chi m'avrebbe detto che io sarei venuto ad occuparmi di trine? Ma la sua volta verrà, Balgaine.

— Ah! ci passerà ancora un po' di tempo, certamente.

La contessa esaminava, a capo chino, il tessuto meraviglioso spiegandolo sul velluto del suo vestito per far risaltare la ricchezza del disegno.

Quella risposta del principe le fece l'effetto di una musica celeste, e la sua gioia fu tale che ella perdonò al conte la sua venuta intempestiva.

— Non so davvero come ringraziarti, Doris, — ella disse al marito, — benchè, in verità, dovessi incominciare per sgridarti..... Queste trine sono veramente troppo belle per me e poi converrai che è questa una singolare maniera di mettere in pratica l'economia che predichi tanto bene.

— Tu mi conosci abbastanza per non aver da preoccuparti a quel riguardo, e ti doveva bene questo incoraggiamento per la tua savia risoluzione di passar l'estate in campagna, risoluzione che mi colma di gioia.

— Ah! se tu consideri ciò come un imprestito a forte interesse, allora sono convinta; ma non è una ragione per scemare la mia riconoscenza.

E gli porse la mano con un incantevole sorriso.

Il conte portò quella mano alle labbra, attratto dallo splendore luminoso dei begli occhi adorati, splendore di cui egli, povercito, si credeva l'unico autore; non seppe resistere alla tentazione e li baciò.

Ma quella carezza, in presenza del principe, fu per la contessa come una mordicatura di rettile e, nonostante tutta la sua forza di volontà, ella non potè reprimere un lieve fremito di ripugnanza che, notato da Balgaine, gli rivelò la metà del suo segreto.

Come un lampo squarciante bruscamente le tenebre, ciò gli fece comprendere che la società aggiungeva un errore di più ai suoi giudizi e che la contessa Maria non amava suo marito.....

Ahimè! Bisogna pur riconoscere i lati tristi della natura umana! Quella scoperta fu cagione, pel principe, d'intima gioia, e lo sguardo arrogante che seguì quella scena muta, passata inosservata agli occhi del conte, avrebbe alla giovane signora che era indovinata espressione che aveva fatto nascere.

— E adesso che hai bene esaminato questa trice — disse il conte — non voglio lasciarla qui dove tu saresti capace di ritrovarle domani magari sul tappeto. Chiamo Margherita affinchè venga a sbarazzarcene.

Al nome della cameriera, la contessa fece un brusco movimento, ma era troppo tardi; il conte aveva già suonato, ed ella ebbe appena il tempo di dirgli:

— Poichè sei deciso, oggi, ad avere tutte le amabilità, avresti anche potuto portarle tu stesso sulla mia camera; può darsi che Margherita sia fuori.

Vivente smentita, la elegante cameriera apparì sulla soglia del salotto.

Noi rinunciamo a dipingere lo stupore di Balgaine ritrovando, nella cameriera della contessa, la cameriera, il *factotum* della signorina Costanza che, dopo la sua rottura colla bella francese, egli aveva completamente perduta di vista.

(Continua).